ANNO 50° MATTINO — TORINO, Martedì 25 Luglio 1916 — MATTINO NUM. 206

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,25	1,50
Estero	72,—	36,—	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 - Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'ecuola 0,10; anche precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamenti anticipati)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine dopo la notizie L. 3. - la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nelle pagine dopo le notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: ribasso pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di oro, nozze - Onorificenze - Segnando la cronaca - Lutti - Ringraziamenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Casa Succursale di Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

In Val d'Astico continua con successo l'accerchiamento di Monte Cimone

Il nemico respinto con gravi perdite sull'altopiano dei Sette Comuni -- Conquista di nuove posizioni tra Cismon e Avisio

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 24.

Dallo Stelvio a Valle Lagarina vive azioni delle artiglierie. Nella zona dell'Astico proseguono con buon successo i nostri attacchi accerchianti contro la posizione di monte Cimone. Nella giornata di ieri fu espugnato un trincerone di poco sottostante alla vetta del monte.

Sull'Altopiano dei Sette Comuni, l'avversario lanciò due attacchi contro i trinceramenti da noi conquistati il giorno 22 sulle pendici di Monte Zebio. Fu respinto con perdite gravi.

Tra Cismon e Avisio, i nostri completarono il possesso delle alte valli di Travignolo e di San Pellegrino, occupando Cima Stradone, a nord del Colbricon e nuove posizioni sulle pendici settentrionali di Cima di Bocche.

Continuarono ieri i tiri delle artiglierie nemiche su Cortina d'Ampezzo e dalle nostre sugli abitati di valle Drava.

Nell'alto Fella e nella zona del Montenero l'artiglieria nemica rivelò particolare attività.

CADORNA.

Come si svolge la nostra offensiva

tra le Valli dell'Adige e del Brenta

Importante strada nell'alto Cordevole in nostro possesso — 600 prigionieri, 2 cannoni e mitragliatrici e ricco bottino di armi.

Roma, 24, sera.

Mentre continua necessariamente lenta ma incessante la nostra azione contro l'offensiva in tutta la regione trentina compresa tra le valli dell'Adige e del Brenta, le nostre truppe favorite dalla buona stagione, hanno sviluppato nell'aspra zona tra le alte valli dell'Avisio, del Cismon e del Cordevole, una serie di importanti operazioni offensive coronate da brillanti successi.

Tra le valli anzidette si erge la zona dell'alpe di Fassa e di Lagorai foggiata a catena, dalla cresta rocciosa ed elevatissima, incisa da passi e forcelle di altitudine superiore ai 2000 metri, fatta eccezione dei passi di Rolle e di Colbricon di poco superiori ai 1900 metri. Il versante settentrionale è breve e rapido, a falde e dirupi in alto, boscoso in basso, solcato da vallette che scendono rapide all'Avisio. Sul versante meridionale invece si aprono tra i granitici gruppi della zona di Cima d'Asta, le importanti vallate del Maso, del Vanoi e del Cismon che irrigano le amene conche di Fiera di Primiero, Cunaie San Bovo e Telve Trigno.

Le tre vallate sono risalite da strade che per il passo di Rolle, per le forcelle di Sadole e di valle Sorda, scendono in valle Avisio; lei esse si allacciano a quella importante rotabile delle Dolomiti che l'Austria costruì tra Lavis in valle Adige e Carpenna (Schluderbach) in valle Rienz, allo scopo di congiungere il scacchiere trentino a quello cadorino e per facilitare gli spostamenti di truppe lungo quel tratto di frontiera. Tale rotabile è ora in nostro possesso da Predazzo all'alto Cordevole.

E' noto che all'inizio della nostra guerra, le nostre truppe con rapide e brillanti offensive conquistarono le vallate del Maso, di Vanoi e di Cismon per quasi tutta la loro estensione, redimendone i numerosi paesi che vi si trovano. Tuttavia le testate di tali valli restavano aperte al nemico, padrone dei numerosi passi che incidono la zona Fassana e di Lagorai. Di essi i più importanti erano quelli di Rolle e di Colbricon che conducono in Valle Travignolo, nella zona di Paneveggio. L'importanza di questa zona deriva dal fatto che da essa si minacciano per i Passi di Rolle e di Valles, le Conche di Fonzaso, in Valle Cismon, e di Agordo in Valle Cordevole. Di essa inoltre, più o meno direttamente, si irradiano: la strada dell'Avisio che scende a Lavis in Valle Adige; quella di San Lugano che conduce a Egna, parimenti in Valle Adige; la strada del Passo di Costalunga che scende a Bolzano; quella dei Passi di Predaia e di Campaiongo che mena in valle Rienz. E' dunque evidente l'alto valore offensivo e difensivo di questa zona che fu perciò potentemente fortificata dall'Austria.

Il mattino del 20 corr., una nostra colonna scendeva in Valle Pellegrino e vi occupava le pendici meridionali del Monte Allochet e settentrionali di Cima Bocche, mentre altre colonne sboccate dal Passo di Valle e risalenti l'alto Cismon, concorrevano verso la fortissima posizione della Cavallazza, chiave del possesso dei due Passi di Rolle e di Colbricon. Il nemico, disorientato per l'inaspettato attacco su posizioni che, fortissime per natura, aveva formidabilmente preparato a difesa, oppose qualche resistenza che non ci impedì il successivo giorno 22 di espugnare la Cavallazza e il monte di Colbricon col due vicini Passi di Rolle e di Colbricon. Caddero nelle nostre mani più di 600 prigionieri, 2 cannoni, mitragliatrici, lanciabombe e ricco bottino di armi e munizioni.

Le nostre truppe furono come sempre ammirevoli per resistenza alle aspre fatiche e per slancio e valore negli attacchi.

(Ag. Stefani).

I bulgari scacciati dall'Albania dalla popolazione esasperata

Parigi, 24, ore 10,40.

Un telegramma da Atene al *Matin* assicura da fonte diplomatica che la popolazione albanese scaccia doppertutto i bulgari dal territorio, a causa del contegno barbaro di questi ultimi. Un altro dispaccio annuncia che dieci trasporti i quali recavano crudeli sanabilizzati, transitarono sabato sera per il Pireo. I crudeli acclamavano entusiasticamente Venizelos, mentre la popolazione del Pireo accorsa alla banchina si associava alla dimostrazione, prolungatasi oltre un'ora. L'invito del *Matin* a Salonicco telegrafa: L'insurrezione del 14.o reggimento di fanteria bulgara è stata originata dall'ordine di partire per l'interno a piedi, poichè le ferrovie sono riservate ai bisogni della Germania.

D. R.

Il potere offensivo della nostra azione

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta l'odierno comunicato sull'azione di Asiago: « Basta dare uno sguardo ad una carta geografica per comprendere l'importanza di una tale penetrazione nelle vallate che conducono sul rovescio del campo trincerato di Trento. Ma oltre il valore delle nuove conquiste fatte, superando posizioni fortificatissime ed aspre, dirà il prossimo avvenire, poichè tutte le mosse della nostra meravigliosa guerra di montagna sono evidentemente coordinate al più fine che non può essere raggiunto fulmineamente. Questa azione ed altre che si svolgono in Cadore, in Carnia e sull'Isonzo dimostrano luminosamente che il nostro potere offensivo non si limita ad esercitare una forte pressione nella zona dell'Altopiano, per obbligare gli austriaci a lasciare le ultime posizioni montuose che essi ancora difendono, il che avverrà indubbiamente quando la nostra continua ed implacabile manovra per le ali avrà risparmiato la mossa, mai si esercita inoltre in altri importanti punti del fronte, in questo modo nel raggiungimento di duplice risultato: trattenimento del nemico sul nostro fronte, impedendogli di trarre forti aliquote da mandare contro i russi e, nello stesso tempo, preparazione quella ulteriore azione la quale, al momento opportuno, dimostrerà come la nostra potenzialità offensiva non sia stata affatto diminuita dal colpo che l'intento generale Conrad volle vibrare contro la nostra fronte tridentina. Inutile insistere sulla bellezza delle azioni che fanno la nostre magnifiche truppe che sempre si affermano per dominatrici delle Alpi ».

La battaglia della Somme nei suoi sviluppi violenti

La lotta tra Pozières e Guillemont

Londra, 24, notte.

La battaglia della Somme si è fatta negli ultimi giorni estremamente accanita e la veemenza dello stadio attuale supera di gran lunga quella dei precedenti stadi. E' chiaro che il nemico comincia a sentirsi seriamente scalzato dal persistere dell'attacco inglese e concentra, nella zona attaccata, tutte le riserve disponibili, lanciandole al contrattacco colla massima violenza. Il teatro di questo disperato cozzo è il tratto di linea che da Pozières, passando per il bosco Foureaux e per Longueval, scende a Guillemont, coprendo sette miglia di fronte. Pozières era rimasta fino a sabato notte in completo possesso dei tedeschi, ora agli inglesi premeva di conquistarla per due ragioni: in primo luogo per allargare la breccia operata nella seconda linea nemica, e così estendere la base di attacco contro la terza linea; in secondo luogo per facilitare una avanzata contro l'altopiano di Thiepval, la cui essenziale conquista dovette finora essere rinviata. Sabato notte quindi, il Comando inglese ordinava l'assalto contro Pozières. Le truppe britanniche corse all'attacco, dopo un bombardamento inaudito, vi trovarono il nemico provvisto di numerose mitragliatrici e non riuscirono a snidarlo dal villaggio, ma ne sfondarono le difese avanzate e si impadronirono delle prime case, occupando altresì un'importante posizione a ponente dell'abitato. Per tutta la giornata di ieri la lotta sul posto è proseguita in questi termini, ed i suoi eventuali sviluppi odierni si appoggeranno dai prossimi comunicati.

Al bosco di Foureaux in posizione, fino alla scorsa notte, si manteneva immutata. Il bosco sta al centro del fronte di battaglia e gli inglesi vi tengono i loro posti più avanzati che penetrano sino nella terza linea tedesca. L'attacco inglese, come spesso accade, ha assunto la forma di cuneo e l'apice di questo sta appunto nel bosco di Foureaux. Quando a Longueval e Guillemont, gli inglesi e i tedeschi continuano a contendersi, con una furiosa lotta, il possesso di questi due villaggi. Così gli inglesi sloggiarono il nemico ieri mattina da Longueval, ma ieri sera i tedeschi si erano nuovamente installati in una porzione del villaggio. Intanto, Guillemont mutava di padrone due volte, veniva cioè preso dagli inglesi e ripreso dai tedeschi per essere riperduto e riconquistato. Questo villaggio occupa una quota altimetrica molto importante e il nemico si sforza a rimanervi.

Agli osservatori responsabili, la conclusione della battaglia sembra ancora così remota da rendere prematuro ogni giudizio preciso sul suo svolgimento e agni esatta predizione del suo esito. Sorprese sono sempre possibili in guerra, ma il campo di battaglia della Somme non pare realmente propellente alcuna. La battaglia dovrà avere il suo corso, che fu giustamente presagito lungo, e nessun osservatore competente la giudica capace di condurre a una suprema decisione della guerra.

Tutti naturalmente concordano ora con sir Douglas Haig nel ritenere che le decisioni supreme di tutto il conflitto, come egli disse l'altro ieri, stanno nei campi di battaglia del fronte occidentale, ma la battaglia della Somme rimane ancora considerata con un puro esordio. Nondimeno, esiste anche qualche parere diverso secondo il quale la battaglia della Somme conterrebbe immediati elementi decisivi e il « Times », pur senza condividere questa opinione, osserva che certo « la battaglia ha già assunto dimensioni e forme tali da poter produrre dorevoli effetti sul futuro corso della guerra ». Il « Times » crede altresì che, qualora nei prossimi giorni i tedeschi non riescano ad organizzare un'assai dura resistenza, tutto il loro fronte potrebbe venire a trovarsi in grande pericolo. La « Morning Post » dal canto suo, non è oggi ben sicura che il fronte occidentale sia proprio quello decisivo. « La suprema decisione — scrive essa — potrebbe avvenire non sul fronte occidentale ma su quello orientale, poichè la lotta, che ora si svolge, è di tal carattere da poter decidere anche una guerra grande come l'attuale ».

M. P.

Come i francesi prevedono il futuro sviluppo della battaglia

Parigi, 24, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino dice: Dopo il potente sforzo tedesco del 19 corr. contro il gruppo angolare Longueval-Bois de Delville, e la vigorosa risposta inglese dell'indomani, si era verificata una calma sul fronte britannico a nord della Somme. La sosta ebbe fine dopo 48 ore.

La mattina del 23 il combattimento riprese con nuovo calore raggiungendo perfino durante la giornata un carattere di estrema violenza. I nostri alleati territoriali e canadesi attaccarono nella parte della loro linea orientata verso nord, sopra un fronte di circa dieci chilometri, fra Pozières e Guillemont. La lotta fu particolarmente accanita alle due estremità. Ad ovest essi poterono impadronirsi delle difese avanzate di Pozières, ma non riuscirono ancora a dominare un formidabile bastione in cui un distaccamento tedesco si difende con estrema energia, efficacemente sostenuto del resto da un gran numero di mitragliatrici. Ad est gli inglesi fecero di nuovo la conquista totale di Longueval, ma il nemico potè in seguito ripiendere piede nella parte nord del villaggio. Infine all'estremità est i sobborghi di Guillemont passano successivamente in potere di una parte e dell'altra, senza che pel momento vi sia un risultato decisivo. Intanto la battaglia continua accanita sull'insieme del settore in questione. Sul fronte francese della Somme un semplice contrattacco tedesco è fallito a sud di Soyecourt. Bisogna attendere di vedere la lotta continuare in modo ritmico con alternative di azione violenta e di calma, perchè questo metodo di azione comporta al tempo stesso il consolidamento e la preparazione. Del resto le artiglierie non cessano di essere in azione.

Dinanzi a Verdun vi sono state alcune operazioni secondarie a colpi di granate nella regione di Souville sotto una valanga di proiettili di artiglieria. La guinta armata da parte sua prova di un'efficace attività.

Azioni episodiche

Parigi, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma, tempo cattivo. A nord dell'Aisne ricognizioni francesi sono penetrate nelle trincee nemiche presso Vailly ed hanno preso prigionieri. Sulla riva destra della Mosa, durante una azione locale nei pressi della Chapelle Saint Fine i francesi hanno catturato una trentina di prigionieri. Secondo recenti informazioni, la cifra totale dei prigionieri fatti in questo settore supera gli 800. Nella notte un aeroplano tedesco ha bombardato Luneville: si deplora un ferito. Il sottotenente Chaput ha abbattuto ieri il suo ottavo aeroplano, che è caduto presso Fresnes. Nella Woevre un altro apparecchio tedesco, assalito da aviatori francesi, si schiantò presso il forte di Vaux. Nella notte dal 22 al 23 e nella giornata del 23 aeroplani francesi hanno bombardato con otto granate la stazione di Conflans con quaranta bordeamenti presso Vigneulles e con centinaia le caserme e l'aerodromo di Dieuze.

Un comunicato inglese

Londra, 23, ore 21.32.

Un comunicato del generale Haig dice: Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nelle vicinanze di Pozières, ove hanno preso un certo numero di prigionieri. La battaglia prosegue con grande violenza sul rimanente fronte tra Pozières e Guillemont.

La politica estera della Russia rimane immutata

I meriti di Sazonoff

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pietrogrado: « La decisione della sostituzione di Sazonoff rimonta al Consiglio dei ministri tenuto al quartiere imperiale l'11 ed il 12 luglio. Tornato allora a Pietrogrado, Sazonoff prese un congedo di tre settimane per ragioni di salute ed oggi trovasi a Raucko in Finlandia, dove lo raggiunge la non inaspettata notizia dell'accettazione delle sue dimissioni.

« Il *Retch* osserva che, qualunque siano le ragioni determinanti l'uscita di Sazonoff dal Ministero, la politica estera della Russia, determinata dai suoi più importanti interessi di Stato, non potrebbe oggi soffrire alcun serio cambiamento e la migliore garanzia di ciò è la solidarietà nella grande guerra tra le Potenze dell'Intesa, solidarietà che si rivela ogni giorno più sicura e più forte. Il merito storico di Sazonoff è appunto quello di avere cooperato al consolidamento di quella combinazione internazionale che ha dimostrato la sua forza in questi due anni e che costituisce un'arma sicura [illegible] fine della guerra.

« Altri giornali rilevano come i meriti capitali di Sazonoff siano, oltre i minori, questi tre: 1.o politica di riavvicinamento all'Inghilterra, che, dalla convenzione persiana, si avviò sino all'intervento dell'Inghilterra nella guerra europea, il quale determinò irrevocabilmente l'insuccesso dei piani di conquista germanici; 2.o vittoria diplomatica contro le Potenze centrali nella questione dell'intervento italiano; 3.o politica di riavvicinamento col Giappone, felicemente coronata dal recentissimo trattato. I principali insuccessi, dopo il primo brillante successo della formazione della prima lega balcanica, Sazonoff li ebbe appunto nei Balcani e specialmente riguardo alla Bulgaria. In complesso, si riconosce a Sazonoff, nonostante alcuni errori, — episodi di secondario valore, — il merito di aver preso una parte storica di grandissima importanza in mezzo ai colossali avvenimenti in cui si è svolto il suo settennato di permanenza al Ministero degli esteri.

« Coi cambiamenti che avvengono nel Gabinetto, il Ministero, che era progressista, diviene un Ministero nettamente ed omogeneamente conservatore, il che non potrebbe oggi influire sulla politica estera e sull'ulteriore condotta della guerra, determinata da necessità profonde della stessa guerra e dalla volontà cosciente ed irrevocabile di tutto questo grande popolo di combattere sino alla vittoria. L'esperimento dei progressisti in un paese come la Russia era molto arduo e doveva condurre o ad un Governo anche più apertamente e solidamente liberale, o al ritorno della politica conservatrice. Si è verificata questa seconda ipotesi, ma ciò nulla significa per la guerra che seguirà il suo corso sino in fondo ».

Gravi sintomi nelle relazioni tra Romania e Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

I giornali hanno da Bucarest: La vittoriosa offensiva franco-britannica sulla Somme desta profonda impressione in tutti i circoli, poichè molti credevano che la battaglia di Verdun avesse di molto ridotte le riserve francesi e che gli inglesi non avrebbero potuto fare gran che contro le truppe tedesche scelte loro opposte.

L'« Independance Roumaine », rendendo un meritato tributo al valore dell'esercito britannico, scrive: « Al momento in cui questo ammirevole strumento, creato di sana pianta, entra in funzione, ci è dato di renderci realmente conto del prodigio compiuto. Questo esercito improvvisato dinanzi al nemico, in piena guerra, questi milioni di uomini arruolati ieri e che sconfiggono oggi le migliori truppe del Kaiser sfoggiandole con arte profetta dalle loro posizioni sapientemente fortificate, costituiscono un ordigno formidabile creato dal genio organizzatore di Kitchener, assecondato dalla nazione britannica intera, la quale dispone ora delle risorse infinite dell'Impero. Il « miserabile piccolo esercito inglese », come lo chiamò il Kaiser nei primi tempi della guerra, ha appena cominciato la sua funzione sul fronte occidentale ed ha già marcato la strada con brillanti vittorie ».

Il giornale « Nationalul » apprende che il Governo bulgaro ha ordinato a tutti i sudditi romeni residenti nel raggio di venti chilometri dal litorale del Danubio di ritirarsi più nell'interno della Bulgaria.

Il *Matin* riceve da Bucarest: « Il capitano Ivenesco, addetto militare della Legazione rumena a Sofia, partito per recarsi a raggiungere il suo posto, non potè penetrare in territorio bulgaro quantunque tutte le formalità fossero state compiute, e fu costretto a ritornare a Bucarest, ove fece rapporto all'autorità rumena. L'atteggiamento provocante dei bulgari suscita grande indignazione ».

Un Comitato di studenti universitari di Bucarest di Jassy ha diramato un appello ai compagni di tutta la Romania, invitandoli ad un straordinario congresso per il 29 e il 30 luglio nella capitale, per esprimere solennemente la loro opinione circa la situazione attuale e le soluzioni che comporta.

D. R.

I Russi sui Carpazi

catturano nuovi prigionieri

Oltre 14.000 prigionieri fatti dai russi in due giorni

Pietrogrado, 23, ore 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Sulle posizioni di Riga intenso duello di artiglierie a nord-est di Smorgon. Nella regione del villaggio di Martyschi i tedeschi hanno tentato di effettuare concentramenti nelle trincee e nei camminamenti, con l'intenzione di riconquistare elementi della posizione che avevamo loro tolto alla vigilia; ma il fuoco delle nostre batterie respinse le truppe nemiche nelle loro trincee. Tutti gli ulteriori tentativi dell'avversario di lanciare un contrattacco furono arrestati dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria.

Sullo Stochod, nella regione Zaretchie-Bitezulisa, il nemico ci ha attaccato ieri sera alle 21, ma è stato respinto.

Ieri nella regione Vorokhy-Tartaroff, sulla via di Delatyne a Marmaros-Sziget, abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali, fra cui un comandante di battaglione, e 483 soldati, ed abbiamo preso tre cannoni e quattro mitragliatrici. Sui Carpazi pioggia e neve.

Nel periodo dal 20 al 21 corrente abbiamo preso 350 ufficiali, fra cui un generale ed un colonnello, e 13.700 soldati, e ci siamo impadroniti di dieci cannoni, ciò che porta la cifra totale dei prigionieri segnalati nel comunicato di ieri mattina a 26.000 e con gli ufficiali a 27.000, con quaranta cannoni.

L'importanza del successo dei Russi nel settore di Riga

Pietrogrado, 24, mattino.

Dopo quattro giorni di combattimento senza tregua nelle posizioni di Riga la lotta cessò avendo i russi bisogno di consolidare il terreno guadagnato, ed avendo i tedeschi necessità di rinforzi che conducono da altri settori del fronte.

Il risultato della battaglia fu questo: che i russi respinsero i tedeschi da Uzhuli fino al golfo di Riga. Il successo fu particolarmente importante nella regione di Kemmern ove i russi progredirono venti verste verso ovest.

(Stefani).

Un'altra città dell'Asia Minore conquistata dai Russi

Pietrogrado, 23, sera.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

Sul litorale del Mar Nero le nostre truppe si sono impadronite, in seguito a combattimento, della città di Foi e si sono qui considerevolmente avanzate a sud di questo punto. Abbiamo fatto qui numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di una bandiera verde, emblema sacro delle bande irregolari turche. Nel bacino del fiume Yshim Ormak Gerchen abbiamo occupato la città di Kiolkit Tchoultik. Le nostre truppe in direzione di Erzindjan hanno passato l'Eufrate occidentale nella regione dei ponti di Kelur-Kerri. In direzione di Mossul, ad est della regione di Revanduz, le nostre truppe combattono contro importanti forze turche.

Il comunicato turco

Basilea, 24.

Il comunicato ufficiale turco dice:

Fronte di Irak: Nessun cambiamento. In Persia le forze russe che, come fu annunciò furono respinte ad est di Revandouz, seguitano a ripiegare. Fronte del Caucaso: All'ala destra combattimenti di pattuglie, cannoneggiamento e fuoco di fucileria locali al centro e all'ala sinistra niente di importante. Un aviatore nemico volò su Seddul-Bahr. Un monitore lanciò cinque granate sul litorale di Gouge, poi si ritirò. I nostri distaccamenti avanzati respinsero in direzione di Romana un distaccamento nemico apparso ad ovest di Kathia. Dopo il combattimento impegnatosi ad est della città di Suez e nelle vicinanze del canale fra un nostro distaccamento e due distaccamenti di cavalleria avversaria, il nemico indietreggiò verso il canale.

"Il partito tedesco,,

(Dal nostro inviato speciale).

PIETROGRADO, giugno.

C'è stato in Russia fino alla guerra, e giù in là, un partito tedesco. Ed era il partito della reazione. Questo è l'ultimo punto che ci interessa vedere nella Russia in guerra dell'infiltrazione germanica. Il partito era forte: raccoglieva gente con nome tedesco, gente con nome russo, di varie gradazioni sociali e di diversa importanza politica, tutte quelle stratificazioni cittadine, corrose dal germanismo, che ho già tentato di analizzare — personaggi di Corte, alti dignitari, generali, grandi feluche della burocrazia, senatori e deputati, signori della nobiltà terriera, piccoli principi dentro i loro castelli, e poi una quantità di uomini non catalogabili nelle serie ufficiali, che facevano conto e davano cam base di numeri al partito: avvocati e professori, usciti con un'anima metà tedesca, metà russa dalle scuole tedesche di Pietrogrado, sentiti che parlano un jargon tedesco, uomini d'affari che riempivano la borsa con speculazioni tedesche. Ma più che per la sua composizione, il partito era interessante per le sue finalità. Esso aveva per bandiera: l'unione con la Germania, e sferrava nell'interno i colpi più duri della repressione. Ci sono ancora molte opinioni a *cliché* sulla Russia, in Europa. Della Russia, veduta con occhi freschi, direttamente, sul posto, senza diaframma di qualche *Baedecker* politico tedesco, si conosce e si è detto ancora molto poco. I socialisti hanno imparato dai loro compagni d'Austria e di Germania la frase: guerra allo czarismo, identificando in una parola e in un insulto tutto rosso ciò che in occidente si chiama la reazione più nera. Non hanno però forse appreso che lo zarismo, in quanto significa centro corrente a colpi di Knut, è una invenzione tedesca trapiantata, come tante altre cose tedesche, in Russia, e rimastavi fino che v'è restata l'influenza tedesca. Se si accetta questa premessa, che si può controllare con i documenti di due secoli di storia e di cronaca, si comprende oggi anche subito lo spirito civico che è in questa titanica guerra del popolo russo contro la Germania. Guerra contro il nemico di fuori, che è stato anche il nemico di dentro.

La reazione non è un prodotto russo. Lo Stato russo puro è cominciato con la democrazia, quando negli altri paesi c'era l'impero o la servitù. Ora è interessante scoprire che Pietro il Grande, il primo Monarca veramente assoluto della Russia, quello che ha dato il colpo decisivo ai boiari, che ha distrutto l'aristocrazia russa, perchè ci fosse un solo uomo al Governo, che ha separato la burocrazia dal popolo ed ha fatto della Chiesa russa qualche cosa senz'anima, come un'appendice della burocrazia di Stato, cagionando quella profonda crisi spirituale della Chiesa russa, che dura ancor oggi, si è ispirato a dei principii tedeschi e si è fatto un governo nuovo con della gente tedesca. Dopo di lui la tappa di ascensione della reazione russa, continuata con un moto progressivo inverso a quello dei paesi dell'occidente, hanno ancora solo dei nomi tedeschi. E' il governo tedesco, derivato da Pietro il Grande, che tenta di vibrare ancora un colpo mortale alla democrazia russa, cercando di istituirvi, ad immagine della Prussia, il diritto di primogenitura, per crearvi una nuova classe di grandi proprietari fondiari, che saranno automaticamente contro il popolo. E non vi riesce solo perchè si urta in una resistenza insuperabile della società russa. E' un tedesco, il Biron, che sotto l'imperatrice Anna, metà del secolo diciottesimo, introduce in Russia i primi sistemi del terrorismo — la inquisizione, la tortura e il bando in Siberia, che prima non si conosceva. E' ancora sotto l'influenza tedesca che nel 1762 viene codificato e perpetuato in una legge precisa e dura il diritto della servitù della gleba, vecchia eredità russa. E poi la carrozza, sempre con gli stessi agenti motori, continua. Le convulsioni reazionarie intermittenti di Alessandro I, che sembrano spegnere a tratti la fiamma delle sue generose idealità, e provocano le rivolte liberali del 1825, sono i momenti neri di uno spirito impressionabile, un po' fiacco, insidiato da amici tedeschi. Dopo il regno liberale di Alessandro II, che libera la servitù della gleba e chiama il popolo al Governo locale, con un istituto veramente russo, lo Zemstvo, torna la reazione con Alessandro III, ed è appoggiata da nomi tedeschi della burocrazia. E' del 1885 la Lega dei tre Imperatori, vagheggiata da Bismarck, non fatta per la libertà: dentro e fuori dei paesi.

Solo questo fatto della importazione straniera può spiegare lo strano innesto di un elemento di reazione, che ha avuto mani dure, su lo spirito profondamente cristiano della collettività russa. Non esiste forse infatti nessun grande paese d'Europa dove si trovi, fuori della cornice della ufficialità, tanta spontaneità di comunione fra le classi sociali. Un po' di vita all'aperto, in campagna, dove c'è la vera Russia, orientale, lontano dagli artifizi cittadini, può correggere molti pregiudizi stranieri. Qui non c'è trono, nè schiavo. Il contadino entra nella casa del signore, senza umiltà, e discute con lui della politica, il signore vive semplicemente fra la sua gente. La divisione di rango non spezza, e non tocca neppure, la comunità umana. Ciò che interessa del mondo contadino russo è la sua placida sicurezza, piena di dignità, verso ciò che rappresenta per lui l'autorità. Esso parla con il tu, non si umilia: discute, insiste, difende il suo interesse, senza arroganza, ma senza esitazione, come con un suo pari. Ciò è spontaneo. Ciò dimostra che, anche dopo due secoli, il contadino russo non si abitua a vedere come qualche cosa di molto superiore l'Autorità. Questo spirito livellatore, semplice e buono, si ritrova anche nella migliore società russa, che non è imparentata con la burocrazia. Mode passate, provinciali, goffe *redingotes* di sindaco di quinta classe, entrano fra le marsine e i *décolletés* senza portarvi lo scandalo o neppure il piccolo riso corrosivo degli salotto parigino. Si tollera: si rispettano le posizioni e i gusti e le possibilità che vi sono connessi. Non può essere quasi mai una questione di abito o di grado o dividere dame e uomini nella vera società russa. Nè sottomissione o impaccio da una parte, nè alterezza o sdegno dall'altra. C'è una umanità larga, bonaria e riposante, che nell'occidente, dove le teorie democratiche sono già codificate negli statuti dei partiti e nei libri di testo, non si è mai conosciuta. L'*Herr Doktor* non ha la fortuna: i titoli non fanno impressione. Ciò dimostra che non c'è psicologia gerarchica di classe. Ogni uomo è *celoviek*, essere umano, e si sente eguale a un altro. Nessun formalismo estraneo di razza, tipico dei paesi con tradizione aristocratica, a caste chiuse, intacca la società russa. Una tale semplicità comincia dall'imperatore e dalla sua famiglia. Vuol dire che essa

è originaria russa e si è alleata nelle stratificazioni ufficiali solo con un connubio di cose straniere. C'è un fatto illustrativo di tutta una psicologia di razza. Il sistema carcerario russo è stato quasi tutto elaborato da tedeschi. Ancor oggi alla direzione delle prigioni si trovano in gran parte dei nomi tedeschi. E nomi tedeschi avevano i generali e i governatori che hanno represso e perseguitato più duramente le rivolte e i movimenti russi per la libertà. Il primo progrom contro gli ebrei a Odessa, nel 1871, è avvenuto sotto un governatore tedesco, il conte Kotzebu, e si è ripetuto a Pietrogrado quando il capo della polizia si chiamava Gresser.

Difesa del monarchismo, con il pugno di ferro all'interno e intesa con la Germania, con un annientamento della individualità politica russa all'estero — ecco dunque il programma del partito burocratico conservatore. La psicologia reazionaria, infusa in gran parte dai germanici, in certe cassi della burocrazia e della nobiltà, riflesso della Corte, ha creato in Russia un partito reazionario, che si appoggia istintivamente sulla Germania. In Germania significava la garanzia per il «partito dell'ordine», contro i movimenti interni della massa che vuol salire. La reazione cercava l'aiuto dello straniero contro al suo popolo. E vendeva anche lealmente al paese allo straniero. All'epoca della prima Duma, un giornale reazionario, il *Russoe Gosudarstvo*, che era ispirato dal ministro dell'interno, responsabile del suo contenuto, il 19 giugno 1906 pubblica un articolo, nel quale dice: contro la rivoluzione russa ci sono delle forze sicure — le forze dell'esercito di Guglielmo II. In quel tempo un uomo del governo, lo Stvanebal, scriveva un memoriale sulla condizioni interne della Russia e sulla necessità del governo forte, non solo per aiuto del pallmento russo ma anche per l'imperatore Guglielmo, che teneva informato dei movimenti interni russi. Il colonnello Mesaniedof, capo del servizio di informazioni, fucilato, come è ormai noto, durante la guerra, perchè convinto di alto tradimento in favore della Germania, nel breve dibattito che ha preceduto la sua condanna a morte, ha tentato di difendersi — si racconta — dicendo che egli si preoccupava solo di salvare la Dinastia. Questa è la mentalità. E' tipica la frase che un deputato conservatore della Terza Duma lanciò ai partiti popolari, durante una discussione sulla espropriazione forzata dei beni nobiliari: «Se voi riuscirete a fare questo, l'imperatore Guglielmo con un pugno vi rimetterà a posto».

Si discuteva la politica interna, con la reazione, chiamando a consulto l'imperatore di Germania. Nel 1906 i partiti conservatori di Kiew — la sezione dell'Unione russa, il partito monarchico, la fratellanza russa, la lega del popolo russo — mandano all'imperatore Guglielmo questo curioso telegramma: «Al cuore russo fa male vedere come un così brillante rappresentante e capo del simpatico popolo germanico, amico della Russia, tenga in così poco conto i sentimenti del popolo russo e rivolga la sua alta e graziosa attenzione al conte Vitte, a colui che il popolo russo ritiene colpevole delle calamità che hanno colpito la sfortunata gente nostra, il fondatore del movimento rivoluzionario». Al che veniva risposto: «Il vostro telegramma è fondato su un'ipotesi errata, poichè mai San Maestà ha scoperto, in qualsiasi forma nei riguardi del conte Vitte, quei sentimenti che gli vengono attribuiti» — firmato von Mikel. Di fronte alla reazione russa il conte Vitte era assolto dall'imperatore Guglielmo, dalla accusa di liberalismo. «Era giusto. Il conte Vitte è stato sempre un germanofilo «mitré». I baroncini tedeschi del Baltico potevano conservare intatti nei loro privilegi medioevali, anche dopo le sanguinose rivolte dispecate dei latifondi e degli esami del 1905, perchè trovarono in lui un ostinato difensore al Consiglio dell'Impero. Vitte è morto dopo che la guerra è completata e fino all'ultimo giorno si è agitato per spingere la Russia ad una pace separata e ad un'intesa con la Germania.

Recentemente il barone N. A. von Rosenbach ha pubblicato delle interessanti memorie sul viaggio dell'imperatore Guglielmo in Russia, nel 1905. Il Rosenbach era durante il viaggio a disposizione del Sovrano, Guglielmo a un punto consultò a lungo delle conflenze. L'amicizia fra la Germania e la Russia è tradizionale: cell non può figurasi che possa scoppiare una guerra fra i due popoli. Il pericolo per gli Europa sta negli anarchici e nei socialisti, che hanno il loro principale fondaio in Francia. I suoi frequenti viaggi in Europa erano determinati dal desiderio di stringersi più vicino agli altri sovrani, per intendersi contro il nemico comune. Egli, l'imperatore, era un monarchista convinto e sarebbe sempre rimasto fermo a tale principio. Questo significa che la politica militare imperialista della Germania cercava un alleato nello «zarismo russo» e la reazione russa pensava di tenersi su con la reazione germanica.

Certo vi sia stati molti momenti della repressione russa, nei quali si può vedere lampeggiare la mano germanica. Fra tanti il martirio della Polonia. Gli Imperatori russi non hanno sempre solo pensato a schiacciare la Polonia. Avevano anche pensato a delle riforme liberali. Alessandro I, fra gli altri, aveva già disegnato una ricostituzione della Polonia, ma poi vi è Possiam e giura fedeltà a Guglielmo I. Lo ha detto una volta apertamente, con rude franchezza militare, il generale governatore di Varsavia Skalon, nei movimenti del 1905, al conte Tisklevic e compagni, che parlavano di diritti nazionali polacchi: «Contro di voi c'è l'imperatore Guglielmo, che verrà e vi pacificherà». Fino alla vigilia della guerra la Germania non voleva questioni polacche in Europa e doveva la sua lealtà di negazione anche alla Russia.

In questa unificazione d'intesa con la Germania il partito tedesco russo era pronto a sacrificare anche tutto ciò che è l'eredità della vecchia missione slava che si è data la Russia in Europa. La Russia ha pensato sempre agli slavi balcanici, alla federazione panslava europea, sotto il suo patronato, il suo lavoro attraverso Costantinopoli. Con la politica di urto con l'Austria, che si è attribuita una parte un posto direttivo nei Balcani. Il partito germanofilo domandava che si rimanesse all'Europa e si dirigesse la politica russa verso Oriente, in Asia dove non si potevano più essere conflitti con i due Imperi centrali. Fu di questo partito appoggiò la guerra col Giappone, che ebbe un atteggiamento ostile da parte della Germania ed era però con poco sentito dal popolo russo, che gli diede l'occasione per cui esse una rivoluzione. Ma la cristallizzazione non fermò il corrente. Nel 1913 il barone Rosen, membro del Consiglio dell'Impero, ex-ambasciatore a Tokio e Washington, collaboratore di Witte nei negoziati di Portsmouth, ha pubblicato la memoriale ripetuto per riformare i capisaldi della politica internazionale della Russia. La Russia deve rimanere al suo programma slavo e, per esso si son favoriti solo i movimenti liberali. Da esso infatti son venuti: la guerra del 77, che ha portato l'emancipazione dei rivaluzione, un documento dei rapporti con la Germania all'epoca di Bismarck, lo stacciamento della lega dei tre Imperatori, e poi la conclusione di un'alleanza con la Francia repubblicana, che ha impegnato la Russia in una politica contraria alla Germania. L'idea slava non ha tesi. Essa è «una tendenza verbale di scrittori e di poeti». Economicamente gli slavi del sud possono dipendere dall'Austria-Ungheria e condizioni nei favorevoli che dalla lontana Russia, la quale non può concorrere con l'industria austriaca e germanica; intellettualmente essi «guardiscono attingere direttamente dalle fonti occidentali, soprattutto germaniche». Quindi la Russia lasci stare d'Austria, slavi dei Balcani sotto l'influenza austriaca; e con ciò intenda con l'Austria. Quanto all'un'alleanza con la Germania, essa appare ancora più necessaria alla Russia. In una alleanza con la Francia e intesa con l'Inghilterra affacciano una questione dell'Alsazia-Lorena e un conflitto mondiale anglo-russo, «assolutamente estraneo agli interessi vitali della Russia». La Russia può acconciarsi ad una egemonia della Germania in Europa, poichè «essa è pluttosto una Potenza asiatica».

Era evidente che il partito non voleva la guerra con la Germania. Tutti i postulati che il popolo russo porta in guerra sono sconfessati in precedenza dal suo programma. Ancora nel gennaio 1914 il barone Rosen, al Consiglio dell'Impero, criticava la politica russa, che poteva portare a conflitto con la Germania, «l'alleanza della quale è la sola che risponda agli interessi della Russia».

La guerra l'ha ora sorpreso. Non l'ha però disarmato. Ci sono state certo, solenni dichiarazioni di lealismo fra la gente che non sembrava vedere salvezza della Russia fuori di una indissolubilità russo-germanica; qualche uomo, come il barone Rosen, ha mutato apertamente bandiera; personaggi in vista si son ritirati dalla scena; le correnti si son fatte più silenziose e son passate sotto terra, ma non hanno cessato di agitarsi un sol giorno. Nei primi mesi della guerra vi furono molti movimenti sospetti. Si son fatte accuse, abbiamo già detto, a due ministri, Maklakof e Sceglovitof, ora in ritiro, per un memoriale presentato all'imperatore. Un altro memoriale fu presentato da certi gruppi neri della nobiltà e dell'alta finanza moscovita, nel quale si parla di una minaccia della rivoluzione che ribolle, della necessità di non spingere a fondo la guerra con la Germania, nella quale la Dinastia può trovare la sua più sicura base d'appoggio. Tali episodi si sono perduti nella formidabile ondata del popolo russo, che si è levato in guerra risolutamente, e la vincerà. Poi son venuti piccoli rodimenti di tarli. Tuniavano i punti deboli della coscienza russa, nei momenti di crisi, e sussurravano: pace separata con la Germania. E il popolo non ha sentito. La prova sione ha raggiunto il suo culmine alla fine dell'anno scorso. Era un momento di stasi. La gente cittadina non sentiva tutta il rinsacramento di guerra del grande popolo russo: si era tra una crisi grave appena superata e l'incognita di ciò che sarà: pareva ci fosse della depressione, dell'agitazione, in alto, in basso: il partito tentò ancora un suo colpo per la pace. Ma è stato battuto. Ora il momento è definitivamente superato. La guerra russa continua. In certi salotti, dove si raccolgono dei vecchi grandi signori, la sera si fuma, si beve, si parla di guerra e di politica, e si fanno delle critiche e delle nere previsioni per i giorni avvenire della Russia. Voci di salotti chiusi, dove non penetra l'aria. Ma nella strada altre voci le soffocano, sonore e virili. *Viva! Viva!* — guerra! Sono le nuove reclute, che arrivano ancora in colonne, a migliaia, a migliaia, dalla campagna. Vengono per imparare a battersi e cantano gioiosamente, con una verginità pura e inconscia di cuore, in un impeto di giovinezza, mentre la gente che si arresta a guardarle silenziosa, senio oscuramente che la guerra al nemico di fuori, chiesse combattono con il loro sangue, è anche una guerra di tutto il popolo russo contro il nemico stranieri di dentro.

VIRGINIO GAYDA.

Sulle dimissioni di Sazonoff

Commenti romani

Roma, 24, notte

La notizia delle dimissioni del signor Sazonoff è giunta impreviata negli ambienti diplomatici romani ed ha causato una viva impressione fin da stamane. L'ambasciatore di Russia non aveva avuto nessuna comunicazione diretta delle dimissioni del signor Sazonoff, della quali però il signor De Giers ha avuto conferma dalla Consulta, ove egli si è recato alle 11,30 di stamane, trattenendosi a colloquio con l'on. Sonnino.

Il *Giornale d'Italia* dice che le dimissioni del signor Sazonoff sono giunte nei circoli politici, diplomatici e giornalistici di Roma completamente inaspettate. Il *Giornale d'Italia* dice che era noto che da parecchio tempo le condizioni di salute dell'eminente diplomatico ed uomo politico erano assai cagionevoli; tuttavia può anche darsi che a determinare il suo ritiro abbia concorso anche qualche dissenso di natura politica in seno al Gabinetto. La politica estera russa persiano, passando dalle mani di Sazonoff a quelle di Stürmer, rimane quella che è stata finora, e si può riassumere in queste semplici parole: Guerra sino alla vittoria. Il *Giornale d'Italia* ricorda l'opera di Sazonoff, dicendo che essa è stata della più benefiche e delle più proficue per la Russia, specialmente dallo scoppio della guerra europea, «che essa è stata improntata ad una grande larghezza di vedute. Nel che segue per l'Italia le più vive simpatie, che derivavano da una precisa comprensione dell'identità di vedute e di interessi dei due Paesi. Per questo, Sazonoff, durante la nostra guerra libica dette alla neutralità russa un carattere spiccatamente amichevole verso l'Italia. Nel 1910 al 1914 tutta la politica di Sazonoff fu intesa a rallinciare non solo i legami alquanto allentati della Russia con le Potenze occidentali, ma anche a creare delle salde relazioni di amicizia tra la Russia stessa e l'Italia. — Noi concludo il *Giornale d'Italia* — dobbiamo pertanto salutare con viva e profonda simpatia questo uomo, che è stato uno degli artefici della nostra «Alleanza odierna», dimostrandoci costantemente amico, tanto cordiale quanto leale del nostro Paese».

La *Tribuna* scrive che all'Ambasciata di Russia non si ha finora conferma ufficiale delle dimissioni di Sazonoff. Essendo il signor De Giers a Parigi, il personale dell'ambasciata russa si mantiene in un comprensibile riserbo sull'avvenimento, che secondo la impressione della *Tribuna*, non era prevedibile, neanche negli ambienti moscoviti di Roma. La *Tribuna* aggiunge che in qualche altro circolo si ritiene verosimile che dalla decisione di Sazonoff sia stata evidentemente determinata una crisi parziale del Gabinetto di Pietrogrado, corrispondente a movimenti di politica interna. In ogni modo sta di fatto che da circa un paio di settimane il ministero russo era sofferente, tanto da doversi assentare da colloqui e da visite, per le quali erano state già prese tutte le disposizioni. Che da ciò si debba trarre la conclusione che realmente sia per essere il allontanato dal potere, questo sarebbe noti e il allontanato dal potere, questo sarebbe noti e il allontanato dal potere, questo sarebbe successivo, un poi invece dire che i suoi avversari abbiano profittato dell'assenza cui egli è stato costretto per qualche tempo, «in altri ambienti — prosegue la *Tribuna* — ci si è stato detto che, essendo effettivamente vero il fatto che il signor Sazonoff è stato ed è indisposto, è non soltanto di una indisposizione politica, potrebbe avvenire che questa sue dimissioni non siano definitive, ma si risolvano semplicemente in un temporaneo ritiro dell'eminente statista, in tutti i colloqui che abbiamo avuto — conclude la *Tribuna* — ci è stato espresso l'assoluto convincimento che continuano la politica estera della Russia non può subire modificazioni di sorta. E' opinione generale che il successore del signor Sazonoff non mancherà di dare subito esplicite ed esaurienti dichiarazioni in questo senso».

L'*Idea Nazionale* scrive: «Ciò che è nostro dovere riconoscere ora — e che per l'Italia Sazonoff è stato fino all'ultimo un grande e sicuro alleato; che in molte delicate questioni anche contro tendenze considerevoli dell'opinione russa, le sue direttive coincidevano perfettamente con gli interessi italiani. La visita dello Czar a Racconigi, il riconoscimento russo primo fra tutti della nostra conquista libica, appartengono a tale politica. Durante la guerra europea tale coincidenza apparve ancora più evidente. Delle tre grandi potenze alleate, l'Italia è la più vive simpatie, che derivavano da una precisa comprensione dell'identità di vedute e di interessi dei due Paesi. Per questo, Sazonoff, durante la nostra guerra libica dette alla neutralità russa un carattere spiccatamente amichevole verso l'Italia. Dal 1910 al 1914 tutta la politica di Sazonoff fu intesa a rallinciare non solo i legami alquanto allentati della Russia con le Potenze occidentali, ma anche a creare delle salde relazioni di amicizia tra la Russia stessa e l'Italia. — Noi concludo il *Giornale d'Italia* — dobbiamo pertanto salutare con viva e profonda simpatia questo uomo, che è stato uno degli artefici della nostra «Alleanza odierna», dimostrandoci costantemente amico, tanto cordiale quanto leale del nostro Paese».

La *Tribuna* scrive che all'Ambasciata di Russia non si ha finora conferma ufficiale delle dimissioni di Sazonoff. Essendo il signor De Giers a Parigi, il personale dell'ambasciata russa si mantiene in un comprensibile riserbo sull'avvenimento, che secondo la impressione della *Tribuna*, non era prevedibile, neanche negli ambienti moscoviti di Roma. La *Tribuna* aggiunge che in qualche altro circolo si ritiene verosimile che dalla decisione di Sazonoff sia stata evidentemente determinata una crisi parziale del Gabinetto di Pietrogrado, corrispondente a movimenti di politica interna. In ogni modo sta di fatto che da circa un paio di settimane il ministero russo era sofferente, tanto da doversi assentare da colloqui e da visite, per le quali erano state già prese tutte le disposizioni. Che da ciò si debba trarre la conclusione che realmente sia per essere il allontanato dal potere, questo sarebbe noti e il allontanato dal potere, questo sarebbe successivo, un poi invece dire che i suoi avversari abbiano profittato dell'assenza cui egli è stato costretto per qualche tempo, «in altri ambienti — prosegue la *Tribuna* — ci è stato detto che, essendo effettivamente vero il fatto che il signor Sazonoff è stato ed è indisposto, è non soltanto di una indisposizione politica, potrebbe avvenire che questa sue dimissioni non siano definitive, ma si risolvano semplicemente in un temporaneo ritiro dell'eminente statista, in tutti i colloqui che abbiamo avuto — conclude la *Tribuna* — ci è stato espresso l'assoluto convincimento che continuano la politica estera della Russia non può subire modificazioni di sorta. E' opinione generale che il successore del signor Sazonoff non mancherà di dare subito esplicite ed esaurienti dichiarazioni in questo senso».

L'*Idea Nazionale* scrive: «Ciò che è nostro dovere riconoscere ora — e che per l'Italia Sazonoff è stato fino all'ultimo un grande e sicuro alleato; che in molte delicate questioni anche contro tendenze considerevoli dell'opinione russa, le sue direttive coincidevano perfettamente con gli interessi italiani. La visita dello Czar a Racconigi, il riconoscimento russo primo fra tutti della nostra conquista libica, appartengono a tale politica. Durante la guerra europea tale coincidenza apparve ancora più evidente. Delle tre grandi potenze alleate, l'Italia è la più vive simpatie, che derivavano da una precisa comprensione dell'identità di vedute e di interessi dei due Paesi. Per questo, Sazonoff, durante la nostra guerra libica dette alla neutralità russa un carattere spiccatamente amichevole verso l'Italia. Dal 1910 al 1914 tutta la politica di Sazonoff fu intesa a rallinciare non solo i legami alquanto allentati della Russia con le Potenze occidentali, ma anche a creare delle salde relazioni di amicizia tra la Russia stessa e l'Italia. — Noi concludo il *Giornale d'Italia* — dobbiamo pertanto salutare con viva e profonda simpatia questo uomo, che è stato uno degli artefici della nostra «Alleanza odierna», dimostrandoci costantemente amico, tanto cordiale quanto leale del nostro Paese».

Impressioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Le dimissioni di Sazonoff hanno colto un po' di sorpresa il pubblico inglese, che nel Ministro degli esteri russo conosceva un caloroso ammiratore e amico dell'Inghilterra. Il rammarico pel suo ritiro è quindi pluttosto mascherato, benchè segni la certezza che non avverrà alcun mutamento di indirizzo nella politica estera russa.

«Possiamo confidare — scrive in proposito il *Times* — che nessuna alterazione di politica andrà connessa nella successione a che gli affari del signor Stürmer saranno unicamente diretti verso la vittoria decisiva e la preparazione delle condizioni che sole potranno rendere fruttuosa e durevole la pace».

Le dimissioni sono attribuite a motivi di salute e risulta, infatti qui, che da due mesi Sazonoff era alquanto malandato. La stampa tutte ne tesse ora gli elogi, ma non senza accennare ai parecchi casi, come il *Nouvelle Presse*, ai suoi errori.

M. P.

I commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

La stampa tedesca giudica per il ritiro di Sazonoff. A lui, come a Delcassè ed a Grey, si continua infatti ad attribuire la responsabilità della guerra. Le *Munchener Neuesten Nachrichten*, dopo aver sostenuto questa tesi, rilevano come la Sicilia si stornino a riconoscere dimostra che le direttive politiche di Sazonoff non saranno tolte. «Sazonoff — scrive il giornale — sembrò disposto ai voleri dei tedeschi, poi si avvicinò sempre più verso Londra e Parigi, si che l'alleanza colla Francia divenne cosa quasi sacra. Come lavoro, egli impersonificava la tendenza nazionalistica della politica estera della Russia». Il *Berliner Tageblatt* sostiene le stesse idee dicendo che «allorchè Sazonoff nel 1910 assunse l'ufficio, in Germania si formò un falso concetto delle sue direttive politiche, che sembravano favorevoli alla Germania. I tedeschi si illusero un miglioramento delle relazioni colla Russia, relazioni che erano tese dopo la crisi bosniaca. Da vero russo, egli seppe però nascondere i suoi propositi meglio del suo successore, il quale durante la crisi dell'estate si era troppo esposto».

Il rimpasto ministeriale in Russia

Pietrogrado, 24, sera.

I giornali i quali hanno soltanto durante la notte avuto la notizia del rimpasto ministeriale, quasi non la commentano e si limitano in brevi note a rilevare i tentativi fatti da Sazonoff per il consolidamento dei rapporti della Russia con gli alleati, creando un potente baluardo difensivo contro la reazione germanica, durante il periodo più vitale della guerra civile. Il nuovo ministro della giustizia Makharoff appartiene all'estrema destra del Consiglio dell'Impero e fu nel 1909 direttore del compartimento della polizia.

Un critico militare tedesco riconosce che le Potenze centrali sono passate alla difensiva

Ginevra, 24, sera.

Nel «Vorwaerts» il colonnello Gaedke, contrariamente alle affermazioni della «Gazzetta della Germania del Nord», riconosce esplicitamente che su tutti i fronti della guerra le Potenze centrali si trovano presentemente sulla difensiva. «L'offensiva nemica progredisce su tutti i fronti» — scrive il critico militare tedesco, — con pari successo, sebbene alternato. Il segnale della partenza non è stato dato dappertutto nello stesso tempo, ma i russi, partiti per primi, hanno potuto tener viva la loro offensiva sino alle partenza degli altri. La ultima offensiva, quella inglese, è riuscita a mettersi all'altezza di quella francese. Brussiloff conduce la sua offensiva su una scala estesa con volontà di ferro e con mano abile. Dobbiamo aspettarci un rinforzamento nei prossimi giorni degli sforzi diretti verso il sud e l'ovest».

La narrazione di due serbi

prigionieri in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

Il *Journal* riceve da Bellegarda che sono giunti colà due soldati serbi, Lichesnir Remitch e Svetimar Markovitch. I quali sono evasi dal campo di Ulm in Germania, e, dopo avere camminato per tredici notti hanno raggiunto la Svizzera dove sono stati ricevuti con entusiasmo dalla popolazione e dai soldati. I due evasi hanno espresso l'intenzione formale di raggiungere al più presto i loro camerati a Salonicco. Uno di essi intende vendicare sua madre, sua sorella e suo fratello che furono arsi vivi sotto i suoi occhi a Chabiaix; l'altro vuol vendicare la moglie ed i bambini trucidati dagli austriaci.

I due soldati serbi hanno dato particolari atroci sui cattivi trattamenti che hanno subito durante la loro prigionia.

«Ci battevano col calcio del fucili, ci abbruciavano il viso a colpi di sciabola. I nostri compagni francesi e russi hanno cercato di addolcire la nostra sorte; si privavano di nutrimento e di tabacco per darcene una parte; non dimenticheremo mai la loro bontà. Ecco in che cosa consisteva il cibo dei prigionieri: alla mattina zuppa composta di farina di maiz e mezzogiorno barbabietole bianche e rosse mezzo cotte e carote; la sera una infusione di riso con un pane di un chilo ogni cinque persone. Questo pane era composto di orzo e di farina di patate ed era immangiabile. Si riceveva in baraccamenti di 50 metri di lunghezza e 200 di larghezza, nei quali dovevamo trovar posto da 450 a 470 senza fuoco durante l'inverno. Sei-cento dei nostri compagni sono morti; 500 altri sono caduti gravemente ammalati.

«Alla fine dell'aprile scorso fummo sottoposti ad una visita medica e coloro che sembravano meno deperiti furono designati per lavorare in terra. Il mio compagno ed io fummo mandati a Hoflings in una fattoria. Bisognava lavorare dalle 6 del mattino alle 8 di sera; ma i contadini coi quali eravamo [illegible] la fame nascosti e si nutrivano di patate e di qualche lenume. I pochi soldati venuti in permesso parlavano della gravità della situazione, della mancanza del nutrimento e del modo brutale, inumano col quale il spingevano agli assalti.

«Gli abitanti del villaggio erano quasi tutti in lutto: su 350 abitanti che formano la popolazione di Horflings-bei-ulm al 15 giugno si [illegible] 60 uccisi. Quantunque i contadini avessero ricevuto l'ordine di non rivolgerci la parola che per darci degli ordini, abbiamo potuto conoscere le peripezie della guerra. Ecco come: prima del mese di giugno i monelli che ci vedevano gridavano: «francesi, serbi assassini!» — In seguito dicevano: «Francesi, russi, inglesi, avanti, tedeschi indietro!».

I due soldati raccontano che al momento della loro evasione la popolazione del villaggio era triste e dubitava della vittoria.

L'offensiva russa continua nel Caucaso

Pietrogrado, 24, sera.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 23, ore 20,55, dice: Sul fronte del Caucaso la nostra offensiva continua. Secondo informazioni complementari sull'occupazione di Gumishkhan prendemmo non due ma sei cannoni; a ovest di Gumishkhan, sulle colline Kalabandalari, facemmo prigionieri duecento soldati turchi e prendemmo materiale d'equipaggiamento. In direzione di Bagdad scaramuccie di pattuglie coi curdi.

Un'enciclica papale attesa per il 4 agosto

San Giacomo festeggiato in Vaticano

La nuova iniziativa di Benedetto XV pei prigionieri

Roma, 24, sera.

Stamane, nella biblioteca privata, il Papa ha ricevuto in particolare udienza la sua antica amica ecclesiastica e laica, Monsignor Sanz de Samper, ministro di Camera, a nome dei presenti, ha presentato al Papa gli auguri per il suo onomastico che ricorre domani. Il Pontefice ha ringraziato vivamente benevoli parole a cassimo degli intervenuti).

Nella stessa biblioteca ha poi ricevuto alle 11,30 il Sacro Collegio, Erano presenti i cardinali Vincenzo Vannutelli, Gasparri, Cassetta, De Lay, Falconio, Vico, Gamilto Merry Del Val, Pompili, Van Rossum, Tonti, Della Volpe, Russel, Billot, Gaudisil, Lega. Il decano cardinale Vannutelli ha fatto gli auguri a nome dei porporati. Il Papa ha risposto ringraziando, quindi in tenuto circolo intrattenendosi affabilmente con ciascuno dei cardinali. Il Papa ha offerto ai cardinali due *Biarri*, uno rilegato in marocchino rosso, l'altro in nero. L'udienza del Sacro Collegio è terminata alle 12,30.

Benedetto XV ha da ultimo ricevuto i componenti la fabbrica-scuole degli arazzi pontificia. Erano presenti monsignor Tedeschini, segretario della segreteria di stato e preside della fabbrica degli arazzi; il direttore cotonel Gerilli; il signor Morlconi, maestro tintore, ed i dodici allievi. Monsignor Tedeschini ha presentato al Pontefice un tappeto arazzo, primo lavoro della scuola, rappresentante lo stemma del Pontefice contornato da fiori e foglie in arabesco. Il Pontefice ha molto gradito il dono ed espresso il suo vivo compiacimento a monsignor Tedeschini ed al direttore comm. Gerilli, notando come in sì poco tempo la fabbrica abbia potuto dimostrare l'esperienza e l'intelligenza dei giovani allievi che con il prezioso aiuto del direttore comm. Gerilli si gulteranno sempre più a tenere alle tradizioni della fabbrica degli arazzi pontificia. Il Pontefice ha offerto ai giovinetti dei doni, ed ai presenti una medaglia ricordo da una parte la Sacra Famiglia e dall'altra l'effigie del Pontefice. In ultimo il Papa ha impartito l'apostolica benedizione. Il Papa ha destinato l'arazzo all'antirooma della sala del Tronetto.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale datario Vannutelli e monsignor Laurenti, segretario della Congregazione di Propaganda Fide.

Benedetto XV ha inoltre ricevuto ieri ed oggi separatamente i singoli membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Il Papa non ha pronunciato in questa circostanza l'atteso discorso, sembrandogli poco opportuno fare in una circostanza lieta come la ricorrenza del suo onomastico un discorso sul tema della guerra. Nelle sfere vaticane si afferma che il Papa tratterà dei problemi della guerra e della sua azione rispetto ai prigionieri in un'enciclica che sarà pubblicata il 4 agosto in occasione del secondo anniversario della guerra.

E' confermata la nuova iniziativa di Benedetto XV in favore dei prigionieri di guerra e che consiste nella proposta si belligeranti di internare in Svizzera i prigionieri padri di tre figli almeno e che si trovano prigionieri da diciotto mesi. Se il dipartimento federale svizzero ha annunziato di ignorare il passo del Papa, ciò è dovuto al fatto che le indiscrezioni sulla notizia precedettero di qualche ora la sua notificazione. La Germania ha dato il suo consenso, la Francia e l'Inghilterra hanno espresso la loro adesione.

La nostra guerra

Le condoglianze alla vedova Battisti

d'un veterano dei Mille

(Per dispaccio alla Stampa).

Padova, 23, notte

Il senatore Cavalli, dei Mille, per incarico della Società dei Reduci Garibaldini, di Vicenza e dell'Associazione «Trento e Trieste» si reca oggi a porgere alla vedova di Battisti un reverente saluto e l'espressione di ammirazione pel nuovo martire italiano. La vedova nostro grande gratitudine per l'atto nobilissimo del veterando patriota e lo pregò di esprimere la sua riconoscenza ai due sodalizi. Aggiunse fervidi auguri perchè sia prossima l'ora della rivendicazione dei nostri diritti. L'on. Cavalli nella visita era accompagnato dal senatore Degli Orsanni.

I caduti per la Patria

NOVARA, 24. — Giunge notizia che sono caduti per la Patria i seguenti soldati novaresi: Michelini Giuseppe caporal maggiore di fanteria della classe 1893 di Pella. Rusnelli Celestino soldato alpino della classe 1896 di Arola. Valsesia Vittorio di Paolo della classe 1875 di Borgomanero. Galeazzo Ignifo di Gargallo.

ASTI, 24. — E' pervenuta al sindaco di Asti la notizia della morte sul campo dell'onore dei seguenti militari: Musso Piero di Secondo, di Asti, caporale di fanteria della classe 1894, morto in un combattimento il 21 maggio scorso. Persiano Lorenzo di Domenico, soldato di fanteria appartenente alla classe 1892, morto in seguito a ferite d'arma da fuoco. Barberis Giuseppe di Francesco da Castelletto Ticino ma residente in Asti, soldato di fanteria caduto il 16 giugno scorso. Nebiolo Francesco di Carlo da Asti, soldato di fanteria, caduto il 15 giugno scorso.

CASALE MONFERRATO, 24. — Al fronte eroicamente soccombeva il 7 giugno il caporale Poggio Ercole, nativo di San Salvatore Monferrato ed appartenente alla fanteria. E' pure stata comunicata ufficialmente la morte del soldato degli alpini Cerrioglio Luigi, di Bosignano Monferrato, avvenuta nel combattimento del 29 giugno. E' pure caduto in uno dei recenti combattimenti il soldato di fanteria Giavello Natale fu Giovanni, nativo di Costigliole d'Asti.

TREVISO, 24. — Mandato da Vidor di Valdobbiadene: Risulta scomparso nel siluramento del «Principe Umberto», don Riccardo Zannoni, di 36 anni, parroco di Colbertaldo. All'inizio della ostilità italo-austriache era partito per la fronte come cappellano militare.

VERCELLI, 22. — Caddero per la grandezza della patria i soldati Zaninetti Secondino, di Crevacuore; Navarino Carlo di Palazzolo Vercellese; Bio Giuseppe e Tricerri Giovanni, di Gianzè; Bertolone Luigi, d'anni 23, di Carosana, ferito gravemente sul Trentino, venne trasportato all'Ospedale di Vicenza e dopo quattro giorni di sofferenze cessava di vivere. Il sottotenente Boscia Michele, di Vercelli, è caduto il giorno 20 in un aspro combattimento, per la grandezza della patria.

PORTOMAURIZIO, 24. — Il tenente colonnello cav. Francesco Amei da Borgomaro, è caduto valorosamente mentre partecipava alla testa avanzata nel Trentino. Ferito gravemente venne ricoverato allo spedale militare Lodgeno a Milano ove in seguito ad un celere peggioramento delle ferite riportate decedeva serenamente. Aveva già combattuto in Libia e sul Carso. Aveva 48 anni. Sono morti in guerra: Paolo Spinelli da Oneglia, caporal maggiore di fanteria di anni 22; Gandolfo Giuseppe fu Bartolomeo, di anni 25, colpito da pallottola di fucile alla fronte. E' caduto sul campo nell'onore il sergente Ferrari Gio. Batta fu Gio. Batta, da Pieve di Teco.

UDINE, 25. — Il 9 corrente cadeva eroicamente crivellato da proiettili di mitragliatrici nemiche, Roberto Cancioni, sottotenente volontario negli alpini.

VENEZIA, 24. — L'allievo ufficiale Aldo Bernardi risulta fra gli scomparsi nel siluramento del «Principe Umberto».

NAPOLI, 25. — Al fronte, combattendo valorosamente, guidato da patriottico entusiasmo, è caduto il sottotenente dei bersaglieri Bianco Nicola Mario. Aveva vent'anni.

La portata delle provvisioni agricole

Roma, 24, notte.

Ad alcuni provvedimenti di credito agrario allo studio innanzi al Consiglio dei ministri, fu attribuito inesattamente carattere generale per tutto il Regno e furono date una portata ed una forma non rispondenti al vero. Trattasi in realtà degli speciali provvedimenti allo studio per la Capitanata e le zone di provincie finitime colpite da un terremoto di piovosità di raccolto ed attualmente danneggiate dall'invasione dei topi campagnoli. A cura del ministro on. Raineri, di concerto coi colleghi competenti, si è infatti preparato uno schema di provvedimenti per l'agricoltura e il credito agrario, provvedimenti che si connettono anche con quelli già promulgati per una lotta contro i topi campagnoli. Le nuove provvidenze in preparazione hanno specialmente lo scopo di assicurare la ventura semina granaria nelle regioni colpite e di dare ai lavori, le sementi ed ogni altro mezzo di produzione, facendo in modo che a ciò non usi il vecchio debito agrario accumulatosi nelle precedenti annate di perduto raccolto. Cadono quindi anche le notizie diffuse in questa occasione circa la condizione di un istituto di credito agricolo presso il Ministero di agricoltura e circa operazioni che si erano persino specificate di tale istituto.

(Ag. Stefani).

La visita del ministro Ruffini

all'Università di Napoli ed a Pompei

Napoli, 24, notte.

Oggi alle 10 il ministro Ruffini, accompagnato dal suo capo di gabinetto, si è recato a visitare l'Università. Erano a riceverlo il sen. Palladino in rappresentanza del rettore Marghieri, assente da Napoli, il Corpo accademico al completo e moltissimi liberi docenti. Nella sala di riunione dei professori il sen. Palladino ha pronunciato brevi parole di ringraziamento per il pensiero avuto dal ministro ed ha concluso inneggiando alla Patria ed alla vittoria delle armi italiane. Al sen. Palladino ha risposto il ministro ringraziando. Accompagnato da tutti i professori il ministro ha quindi visitato i locali dell'Università, soffermandosi specialmente ad ammirare i lavori che si stanno eseguendo nell'aula magna.

Nella giornata il ministro Ruffini ha pure visitato gli scavi di Pompei in compagnia di Corrado Ricci e colla guida del direttore del museo e degli scavi prof. Spinazzola. Sono stati visitati gli scavi nuovi, ormai celebri, di via dell'Abbondanza, dove nuovi e mirabili tesori sono venuti in luce in questi ultimi tempi. I nuovi scavi e i metodi nuovi messi in opera hanno posto in luce la porta colla loro serratura e i loro calcanei, gli emporii, ecc. Mentre il ministro assisteva alle scavo è apparsa una grande tettoia cogli embrici ancora a posto, mentre a sinistra già si mostravano, fermato al suo posto, un balcone con delle anfore rimaste lì dove erano state collocate.

Proseguendo la visita la illustre comitiva ha ammirato la casa dai mirabili rilievi a colori di «Adone», dove è un salone con superbe grandi pitture di eleganti e grandi figure, un criptoportico e un triclinio, a affreschi rappresentanti il cielo dell'Iliade.

Il processo per gli esteneri abentri

al Tribunale militare di Roma

Roma, 24, sera.

E' cominciato oggi, dinanzi al Tribunale Militare, insediato al Palazzo di Giustizia, nella sala della Corte Straordinaria di Assise, il processo contro l'industriale Augusto Maiale, colpevole di avere, in tempo di guerra, per negligenza, fatto mancare all'esercito la fornitura di 110.000 granate torpedini, e di avere attestato e fatto attestare falsamente alla Commissione militare degli esoneri per numerosi impiegati e operai addetti alla sua officina una abilità tecnica, che li rendeva indispensabili, dando così luogo ad ingiuste esonerazioni temporanee dal servizio milit

Cronaca Cittadina

L'on. Cappa commemorerà Cesare Battisti

In seguito alla deliberazione della Giunta municipale circa le onoranze della città di Torino a Cesare Battisti, l'Associazione della Stampa Subalpina, che all'annuncio della morte gloriosa aveva deciso una solenne commemorazione del martire trentino, pone sotto gli auspici del Municipio la sua iniziativa.

D'accordo col sindaco conte senatore T. Rossi ha invitato l'on. Innocenzo Cappa a compiere la celebrazione commemorativa dell'eroico soldato, e l'insigne oratore ha accettato con caldo cuore. Nessuna eloquenza più trascinante della sua potrebbe commuovere l'anima di Torino gentile e patriottica nell'esaltare il martirio del prode combattente per la più santa delle idealità.

La commemorazione è stata fissata per domenica, 30, al Teatro Vittorio Emanuele gentilmente messo a disposizione dai fratelli Giovanni ed Achille Chiarella. Da domenica mattina poi via Finanze assumerà la nuova denominazione decretata dalla Giunta di via Cesare Battisti.

Ha aderito, primissimo, il Circolo Trentino che aveva già pensato ad uguale celebrazione coll'on. Cappa. Tutte le altre Associazioni politiche e civili, circoli, società, istituti, ecc. sono invitate ad aderire alla manifestazione di domenica — che riuscirà solennissima con l'intervento delle più alte autorità militari, politiche e civili di Torino — inviando una propria rappresentanza con bandiera.

L'ora della commemorazione sarà comunicata domani insieme alla modalità dei biglietti di invito per l'ingresso nel teatro.

Per adesioni e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione della Stampa Subalpina, via Po, N. 2.

I Giovani Esploratori nelle retrovie

E' pervenuta al Commissariato locale la circolare della Sede Centrale circa i servizi degli Esploratori nelle retrovie dell'esercito.

Il Ministero della Guerra ha deciso di impiegare, in servizio ausiliario, i Giovani Esploratori appartenenti al Corpo Nazionale nel seguente modo: 1.o Servizio locale, al quale possono prendere parte tutti gli iscritti alle Sezioni, in qualità di staffette, piantoni, scritturali di fiducia presso i Comandi di Presidio e di Deposito, i Comandi militari di Stazione i Tribunali militari, i Comandi di centri di mobilitazione, gli Stabilimenti militari e fabbriche d'armi, gli ospedali militari, le difese aeree, ecc. 2.o Servizio nelle retrovie, per i giovani di 15 anni e muniti della prescritta autorizzazione dei genitori.

I turni sono di durata non inferiore ad un mese ed avranno luogo in agosto, settembre ed ottobre. Con ordine telegrafico verranno indicati il luogo di radunata e la successiva destinazione. Intanto gli iscritti al servizio delle retrovie sono convocati d'urgenza questa sera, ore 21, in Palestra per comunicazioni importanti. Non potendo intervenire di persona dovranno farsi rappresentare da un parente. Per qualche giorno sono riaperte le iscrizioni al servizio delle retrovie per i Giovani di età non inferiore ai 15 anni mentre si riceveranno ogni sera ed ogni giorno in sede le iscrizioni al servizi in città presso i vari organi militari.

Gita di soldati convalescenti a Superga

I soldati disponibili della terza compagnia presidiaria del 92.o reggimento fanteria effettuarono ieri una gita allo storico colle di Superga. La gita, approvata ed incoraggiata dal colonnello cav. De Dominicis, comandante del Deposito, aveva un duplice scopo: quello di divertire onestamente i soldati, la maggior parte dei quali reduci dalla fronte per ferite o malattie contratte in guerra, e quello di impartire loro le nozioni storiche di detto colle e della Basilica che lo sovrasta. Partiti al mattino in due vetture della linea Torino-Superga, gratuitamente e gentilmente concesse dalla Società Belga-Torinese si arrivò a Superga alle ore 9. Dopo la visita alla Basilica ed alle tombe dei principi e reali di Casa Savoia, il comandante la Compagnia tenne loro sul piazzale della chiesa un discorso dicendo le origini storiche di detta Basilica. Alle ore 11 vennero loro distribuiti i doni che varie Ditte avevano inviato per l'occasione. Dopo un po' di riposo si fece ritorno a Torino nuovamente in ferrovia.

La buona riuscita di questa gita si deve all'aiuto di persone buone e benefiche ed in modo speciale al signor Grassi, consigliere comunale ed al Comitato torinese di preparazione che si prestò con entusiasmo e la agevolò in ogni maniera. Ad essi un grazie vivissimo rivolgono i soldati della Compagnia, i quali conserveranno una viva riconoscenza.

La medaglia al valore ad un ufficiale piemontese

Fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare al tenente piemontese Alfonso Borsarelli di Rifreddo, dei lanceri « Novara », figlio del maggior-generale Carlo e nipote del sottosegretario di Stato agli Esteri. La motivazione dice: « Ufficiale esploratore addetto ad un riparto di artiglieria, comandato per una importantissima osservazione, si spingeva in trincea di prima linea nella zona maggiormente esposta al tiro nemico ed adempiva il proprio compito con mirabile ardimento. Ferito una prima volta, rimaneva al proprio posto; ferito una seconda volta, si ritirava soltanto per seguito ad ordine superiore. — Castelnuovo del Carso, 18 ottobre 1915 — 1.o novembre 1915 ».

Il tenente Borsarelli di Rifreddo ha 23 anni.

Una lettera della madre di Ugo Nanni

La madre di Ugo Nanni ci scrive a proposito dell'arresto di suo figlio:

« La sua nota imparzialità vorrà certo consentire ad una madre di portare alcuni chiarimenti a difesa dell'onoratezza del figlio. Il suo giornale, annunciando il 22 corrente l'arresto di Ugo Nanni, ha riassunto il triste episodio del ferimento di pubblica sicurezza Scalise, sebbene sia asserzione a per nulla si ricolleghi all'attuale breve residuo di pena, ultimo strascico di una condanna riportata una diecina di anni or sono per un articolo di polemica politica. Rilevo che il colorito della frase impiegata nella citazione del fatto, può destare l'impressione d'una grande sleatà da parte di mio figlio. Ora, i rapporti di questo con lo Scalise non erano affatto rapporti di amicizia o di confidenza, di cui io mi possa scusare di avere abusato, tentando di sottrarsi con la fuga ad un arresto, che era già un anello della catena di persecuzioni a cui era allora segno il giovane studente, tratto da passione di partito e dal miraggio di lontani ideali ad una vivace attività politica: tanto più che le sue precarie condizioni di salute, in quel tempo, gli facevano temere un forse lungo periodo di carcere preventivo.

« Altre più gravi cause, del resto, ben note alla Questura di Torino, e sulle quali potrebbe ora sembrare ingeneroso l'insistere, concorsero alla dolorosa fine dello Scalise, creando in lui un terreno propizio alla morbosa esaltazione di cui fu vittima. Ingiusto, quindi, sarebbe far risalire la colpa del triste caso a mio figlio, del quale mi sia lecito rilevare ancora la profonda evoluzione verificatasi successivamente, specie sotto l'influenza della nostra santa guerra, e il ritorno ad un sano e ben inteso patriottismo, che lo spirito settario dei suoi antichi compagni di fede non gli può perdonare, e che, come esattamente scrisse *La Stampa*, lo induce a sollecitare l'alto onore di servire la Patria sotto la divisa dell'ufficiale.

« Ringrazia, on. signor direttore,

la madre di Nanni ».

Infortunio

Ieri verso le 14 il manovale Amore Michele, d'anni 42, mentre si trovava su una scala a pioli nella casa n. 61 di corso Bramante, per la riparazione di cui era salito cadde dall'altezza di due metri e riportò la frattura malleolare dell'arto inferiore destro. Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 70 giorni.

La sottoscrizione di Torino
(32° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione	L. 3.087.786 19
Angelini Giuseppe	» 16 —
B. C.	» 5 —
B. M.	» 5 —
B. M. Adele	» 5 —
Banca d'Italia impiegati della sede di Torino, quota maggio	» 149 05
Bertolino S.	» 240 —
Gruppo di impiegati della Ditta Cavalchini Gribaudi, quota luglio	» 9 —
Gruppo operai della Ditta Cavalchini Gribaudi, quota luglio	» 26 75
Operaie e operai della Farmacia centrale militare, quota giugno	» 71 62
Raccolte dalla « Gazzetta del Popolo »:	
C. O.	L. 3
Errera ing. Attilio	» 45
Momigliano prof. Attilio	» 25 » 70 —
Raccolte dal giornale « Il Momento »:	
Alberti Agostina	» 25
Bolleri Falsoelle Amalia	» 200
Valetudinario	» 25 » 250 —
Maccagno Giovanni	» 300 —
Moreno Antonio per lite transatta	» 25 —
Moltura Valentina, quota luglio-agosto	» 10 —
Musso Giuseppe e Carolina	» 100 —
N. N., quota luglio	» 6 —
Amici festeggiati reduce glorioso	» 25 —
Perdono D.	» 5000 —
Gruppo di pompieri e graduati, quota mensile	» 42 —
Reineri e C.	» 100 —
Savoia Umberto, cap. del genio	» 100 —
Diversi impiegati della Soc. Motori Gnome e Rhone, mensili	» 60 05
Tolmino Italo	» 30 —
Totale della nuova sottoscrizione L.	3.094.601 76
Totale precedente »	1.916.704 14
Totale generale L.	**4.011.305,90**

Il servizio veterinario militare

Il prof. Giovanni Mazzini, della nostra Scuola Veterinaria, ci scrive chiedendoci perchè il Ministero della Guerra non ritenga opportuno ed equo che tanto presso le Armate, i Corpi d'armata e le Divisioni, come presso il Governo della Libia e i vari Comandi di zona, gli ufficiali veterinari capi-servizio abbiano il grado che hanno i capi-servizio degli altri Corpi presso gli stessi Comandi, giusta la considerazione che i veterinari militari non hanno titoli di inferiorità davanti a tutti gli altri Corpi, a tutte le altre armi ».

Una seconda domanda vorrebbe rivolta al Ministro delle Colonie per sapere perchè agli ufficiali veterinari a disposizione di questo Dicastero, in base al decreto 29 luglio 1914, N. 872, non siano pagati gli assegni coloniali, che sono stati bilanciati e perchè pagando quelli metropolitani agli ufficiali veterinari capi-servizio presso i Comandi di zona, non viene pagata l'indennità di capo-servizio titolari presso i Corpi e non si tiene conto sia dell'importanza del servizio nè del servizio municipale e di posto prestato da tali ufficiali ».

E soggiunge: Per il gran pubblico che non è addentro nei nostri segreti professionali, parmi opportuno dare qualche chiarimento, non fosse altro che per dimostrare la necessità che si provveda anche a migliorare le condizioni degli ufficiali subalterni veterinari, che dopo quattro anni di Università e cinque di grado, magari avendo superato il trentesimo anno d'età, percepiscono il lauto stipendio di L. 178 mensili.

Sappia dunque il pubblico che nella Cirenaica e Tripolitania vi sono dei posti dove l'ufficiale veterinario più elevato di grado è un tenente, quantunque il numero dei quadrupedi sia considerevole e il servizio per le sue condizioni speciali abbia un'importanza grandissima, essendo necessaria in Colonia l'esperienza per conoscere quelle malattie che minano la salute dei quadrupedi, per le condizioni speciali di clima e di regime dietetico, come mancanza o scarsità d'acqua, temperatura inconsueta, disponibilità di orzo invece che di avena, ecc. ecc.

Perchè a questi servizi non sono preposti almeno dei capitani? Due capitani sono uno a Tripoli e l'altro a Bengasi, mentre gli altri Corpi, come ad esempio, medici, commissariti, amministrazione, hanno in Libia almeno due ufficiali superiori. Per i tenenti veterinari si è già stabilito il limite d'età, con decreto luogotenenziale in data 18 maggio 1916, N. 666, e con circolare ministeriale 346 s. m. 1916, secondo cui « il limite superiore di età per poter conseguire la nomina a tenente in servizio attivo permanente per gli ufficiali veterinari è elevato al 32.o anno ». Ciò è giusto, ma intanto che vi sono dei posti scoperti, perchè non si fanno le nomine e le promozioni? Perchè si fanno perdere a tanti bravi e studiosi giovani anni e mesi che tante volte decidono della pensione — in quanto a diritto — ed allontanano sempre quell'anno in cui si deve percepire il quinquennio?

Ancora una circostanza sempre circa il servizio veterinario nelle Colonie. In Tripolitania e in Cirenaica vi sono — per quanto mi consta in modo assoluto — degli ufficiali veterinari che, oltre al proprio servizio di veterinario militare disimpegnano pure quello di veterinario municipale, come ad esempio, a Derna, Tobruk, Tolmetta e Homs. Ebbene, a questi ufficiali nessuna indennità è concessa, sebbene lo Stato riscuota i soliti diritti di visita per il bestiame in esportazione ed in importazione; di più a questi ufficiali, che non rarissime volte soli nel disimpegno di tutto il servizio di zona è negata persino la meschina indennità concessa ai medici dei battaglioni, a tutti i medici, anzi capi-servizio titolari presso i Corpi.

Seguendo la Cronaca

La Ditta Giovanni Bertone

(*alla Quattro Marzo, angolo via Milano*) per fine stagione ha ribassato i prezzi delle stoffe di moda, così che le sue gentili clienti non avranno che l'imbarazzo della scelta.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Alla capitale della « Tiber Film », nella vibrante ed efficacissima esecuzione di *Ida Carloni-Talli e Alberto Collo* ha ricevuto il più entusiastico consenso dal pubblico che affollava l'artistocratico « Salone Ghersi ». Ha suscitato molta impressione: *L'ultima visita di Kitchener all'esercito francese*, in cui è rievocata la figura del grande scomparso.

Al "Cinema-Teatro Vittoria"

la *Guerra d'Italia a mare sull'Adriatico* ha fatto accorrere una folla incredibilmente enorme. Un successo strepitoso e una lunga serie di fortunate repliche assicurate.

Allo "Splendor"

Il commendatore Piero Schiavazzi ha dato una magnifica interpretazione di *Il bastardo* (*Antony*). Le repliche continuano.

CINEMA ITALA

Domani l'ossessionante attesa di *La grande vergogna*, magnifica interpretazione di E. Ghione.

Nota spiritosa

Federazione lavoratori della Stoia. — Per la sera di mercoledì, alle ore 21, nella sede federale, via Principe Amedeo, N. 32, sono convocati tutti i disoccupati operai degli stabilimenti militari, per reclamare dal superiore Ministero un numero dei settimani e una percentuale di paga ed economia che venga a lenire le disgrazie economiche del caro vivere.

Tentato omicidio a Verolengo
Ridotto in fin di vita a coltellate

Fu trasportato ieri in automobile da Chivasso all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse accompagnato dalla propria madre, il manovale Giacomo Gilla, nativo di Verolengo e colà residente, di anni 31. L'infelice presentava gravi ferite di punta e taglio all'addome.

Da quanto si potè cavare dalle risposte della madre, risulta che il Gilla, il quale lavorava in una fabbrica di proiettili nella nostra città, si era recato a passare la domenica al suo paese natio. Là, a Verolengo, aveva trovato modo di vegliare sino a tarda ora di notte e alle quattro stava per rincasare. Per via si imbattè in tre individui sino a questo momento sconosciuti, i quali gli si gettarono addosso e lo colpirono con parecchie coltellate, lasciandolo poi al suolo immerso nel sangue.

Le versioni sulle cause del ferimento sono varie. Vi è chi dice che si tratti di questioni di interesse, chi invece afferma che il disgraziato fu vittima di una vera e propria rapina. La madre però non ne seppe dir nulla e il ferito non era in grado di parlare.

Sono state iniziate le indagini dai carabinieri di Verolengo, i quali non tarderanno ad appurare la verità.

I dottori Iachia, Mandosio e Mongilardi, dopo aver riscontrato al Gilla parecchie ferite di punta e taglio all'addome penetranti in cavità, lo operarono di laparotomia, e le giudicarono in pericolo di vita.

Il suo stato si è mantenuto gravissimo per tutta la notte. Ieri sera il giudice istruttore cav. Piccardi tenne di procedere ad un sommario interrogatorio del ferito, ma non potè ottenere — dato il suo stato — che pochissime risposte monche.

Prevale però, per il complesso degli indizi, l'ipotesi della rapina. Il disgraziato sarebbe stato derubato della somma di 23 lire. All'Ospedale lo assiste la madre che lo accompagnò, desolatissima, dal suo paese di Verolengo.

In pericolo di vita per una caduta.

Ieri mattina, verso le ore 9, l'elettricista Nicola Cavaliere d'anni 44, abitante in corso Regina Margherita, 80 si trovava nella casa N. 4 di via Barbaroux intento a collocare una impedita. Ad un tratto egli perdette l'equilibrio e cadde dalla scala a pioli su cui si trovava, battendo il capo sul pavimento. Per cura di una guardia municipale e di un fratello del Cavaliere, il poveretto venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato una frattura con conseguente commozione cerebrale.

Tentativi di suicidio

L'altra notte il manovale Mandini Valentino, abitante in corso Palermo, N. 166, in unione alla guardia di P. S. Guerrisola e Cavaliere trasportarono al San Giovanni il meccanico Antonia Carlo, d'anni 47, abitante in corso Brescia, N. 16, il quale poco prima nella sua abitazione si era sparato due colpi di rivoltella all'orecchio destro. Il dott. Iachia, che lo ricoverò nelle sale del Nosocomio, lo giudicò guaribile in 40 giorni e lo fece ricoverare nella Sezione Oliva.

***

Nel pomeriggio di ieri la sarta Benedetto Teresa di Lorenzo, abitante in via Nizza, 255, si gettò, a scopo suicida, da un primo piano di una casa in via Gioberti producendosi una non grave lesione alla colonna vertebrale. Non volle dichiarare i motivi che la spinsero al pericoloso atto. Venne dichiarata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino
21 luglio 1916:

NASCITE: 17, cioè: maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Chiampo Giuseppe con Bobba Luigia — Midoni Ottorino con Bergoglio Violetta — Madera Giovanni con Rocco Maria (celebrato il 22).

MORTI: Bollo Serafina anni Visconta, d'anni 62, di Pavia, religiosa.

Pace Giovanna, id. 13, di Ramrio Santa Fè, casalinga.
Bocca Giovanni, id. 74, di Torino, calzolaio.
Martino Ettore, id. 65, di Cumiana, pensionato, via Gioberti, 8.
Bertia Margherita nata Bignole, id. 47, di Torino, casalinga, corso Duca di Genova, 11.
Casa Margherita vedova Savoia, id. 82, di Fontanetto da Po, casalinga, via Collini, 30.
Girodo Caterina, id. 81, di Torino, commessa.
Villata Domenica nata Bergero, id. 66, di Torino, casalinga, corso Orbassano, 4.
Stanchero Teresa vedova Lusso, id. 88, di Torino, casalinga.
Canova Eugenio, id. 50, di Camandona, servente.
Quaro Quinto, id. 3, di Strona, bambino.
Zannone Clotilde, id. 11, di Marsiglia, scolara.
Cavaglià Pietro, id. 31, di Racconi.
Galli Marina, id. 31, di Novara, filatrice.
Savoré Maria, id. 21, di Torino, cameriera.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 32; di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21.30: *Il Congresso delle pesti*, vaudeville in un prologo e due atti di Eugenio Testa. — Ingresso L. 0.50.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR. — *Il bastardo* (*Antony*), di Alessandro Dumas.
« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 e 24.
GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Ramazzotti Piazza Statuto.
CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Cambi del 24 Luglio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 100.80; vers. 100.90; Svizzera: chèque 109.60, versamento 109.65.
Londra — Danaro: chèque 30.74, versamento 30.79; Belgio: chèque 30.79, versamento 30.79.
Salonicco — Danaro: chèque 101.30, vers. 101.70; Belgio: chèque 101.30, versamento 101.90.
New York — Danaro: chèque 6.44, vers. 6.46; Belgio: chèque 6.47, versamento 6.49.
Oro — Sterline Lib. Sterline 100.50.

REATI E PENE

Serenate e coltellate

(*Tribunale Penale di Torino*).

Anco fra le montagne severe, lontane dai tumulti e dalle gozzarie della città, irrompe la festa del 1.o maggio ed anche lì i canti delle civili vittorie si mescolano ai colori bicchieri di vino. Animati canti e bicchierate, che finiscono poi in fiere risse sanguinose, in colpi fatali di coltello, come avvenne, proprio il 1.o maggio scorso, in sul piazzale di Ceres, dove si faceva anche una serenata da tre suonatori di fisarmonica, di clarinetto e di trombone, forse in omaggio alla festa dei lavoratori. Costoro ad un tratto sentirono i loro strumenti; ma un'ultima compiva le invitò e li invitò a continuare, colla scusa del 1.o maggio. Erano di già le due di notte. I musicanti resistettero. Allora balenarono i coltelli. Un tale Solero Domenico si scagliò contro quei malcapitati i quali si diedero alla fuga; si aggiunse al Solero un altro prepotente, Rodeo Giacomo, ed il corpo di un Torgini Michele, il modulatore della fisarmonica, fu addirittura bardellato di ferite. Ad un punto quei due mestieri volevano del sicuro farne un fagotto e gettarlo giù dal marciapiede della piazza. A troncare le tragici scene intervennero i carabinieri. I feritori si colpassarono. Ma il maldestro al varco la punitrice Giustizia con un procedimento penale per gravi lesioni. E ieri fu la loro volta. Si dissero ubbriachi, ed il Tribunale potè loro facilmente credere: l'epilogo della festa tragica si ridusse a 5 mesi di reclusione al Solero ed al Rodeo, col beneficio del perdono.

Presidente: Alberti — P. M.: cav. Barberis — Difensori: avvocati Damiani e Motta.

La follacia delle anonime

(*Tribunale Penale di Torino*)

Una lettera anonima avvertiva la ditta Ambrosetti che un suo *camion* si fermava soventi in corso San Maurizio, presso il *garage* dei fratelli Reposio, e che di lì si scaricavano latte di benzina, che passavano in quel *garage*; il tutto misteriosamente. La ditta Ambrosetti girò l'anonimo alla Questura, e fatte le opportune indagini ed interrogati i Reposio, costoro in verità e subito ammisero di aver acquistato tutta di benzina dallo *chauffeur* della ditta Ambrosetti, tal Colla Giovanni. Questi invece negò. Ne parque una confusione: al che l'Autorità giudiziaria ritenne dovere gli uni e l'altro, e cioè il Colla e i Reposio, riunire a giudizio, il primo imputato di furto, i secondi di ricettazione. All'udienza il Colla ammise d'aver veduto benzina, ma di sua proprietà; i Reposio dichiararono di aver acquistato in piena buona fede; così, schiarite le cose, i giudicabili furono assolti.

Presidente: Testa; P. M.: Taglietti; Difesa: avvocati Motto, Rappis, Gatti-Gorio; cancelliere: Pinardi.

Fallimenti

Torino. — Petrone e C. Ditta. Confermato a curatore l'avv. De Giorgis. Accordato esercizio provvisorio.

— Franco e Carrera Ditta. Omologato concordato al 10 %. Accertati i benefici di legge con sentenza 25 giugno scorso.

Rosa, Giuseppe, meccanico, via S. Massimo, N. 38. Curatore Barbero avv. Giachino. Prima adunanza 28 luglio, ore 15. Verifica crediti 25 agosto, ore 15.

Combattendo con generoso entusiasmo, cadeva sull'Altipiano di Asiago, nella prima metà di luglio, il

CAPITANO DI FANTERIA

Giulio Molli Boffa
d'anni 25

Con animo straziato ne danno l'annuncio: la madre ANGELINA MOLLI BOFFA; i fratelli ing. PIERO tenente nel Genio, con la moglie ESTER BONOLA e la bimba AUGUSTA MARIA, Avv. CARLO soldato nel Genio, SANDRO sottotenente di fanteria; le sorelle MARIA e ANTONIA, gli zii le zie, i cugini.

La famiglia sarà grata a chi vorrà assistere all'ufficio funebre che si celebrerà mercoledì 26 alla ore 18, nella chiesa di Santa Giulia. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

Il giorno 8 corrente, in un ospedale da campo, sul l'Altipiano di Asiago, immolava la giovane e bella esistenza, facendo di sè magnanimo olocausto alla diletta Patria il

Dott. VIRGINIO DESTEFANIS
Sottotenente di M. T. del...Alpini
di anni 23

Straziati dal dolore, ma orgogliosi, ne danno partecipazione la madre ERNESTA BOCCA Vedova DESTEFANIS, il fratello ing. ERCOLE tenente Genio ferroviari in zona di guerra, la sorella BICE, gli zii ed i cugini, mentre ringraziano quanti, nella luttuosa circostanza presero parte al loro dolore.

Cuneo, 24 luglio 1916. b1926

Ieri, all'Ospedale di Vercelli, improvvisamente mancava il

Dottor LIDIO ARIETTI
CAPITANO

Angosciati, la vedova, i genitori ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. La cara salma verrà trasportata a Cossato, ove avrà la sepoltura martedì, alle ore 9, partendo dalla casa paterna.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Cossato, 24 luglio 1916. 0.0

Dopo triste malattia mancava ai bacio dei Signore

Lodovico Ramella

Con angoscia ne dà l'annuncio: la moglie NININ DELLEANI; i figli NINO, ENZO e DELIA; la sorella, la suocera, i cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 25, alle ore 10, in via Cangio.

Pollone, 24 luglio 1916. 000

Il padre MACCARIO GIACOMO, la mamma RINA MACCARIO-MASOERO, le sorelline RITA e GINA, i nonni, gli zii e cugini annunciano la morte del loro caro angioletto

Maccario Enrico

La sepoltura avrà luogo martedì, 25 corr., ore 17.30, partendo da via S. Chiara, 1, (angolo via Milano).

Non si mandano speciali partecipazioni ringraziando anticipatamente

Torino, 24 luglio 1916. 11928

Il marito, fratelli, sorelle e parenti tutti della compianta

MARGARINI CERRO CATERINA

ringraziano sentitamente quanti vollero prender parte al loro dolore ed un ringraziamento speciale porgono alla popolazione di S. Benigno Canavese per l'imponente dimostrazione data in memoria della dilettissima estinta.

Pompe funebri Genta

La Famiglia CHIUMINATTO

commossa per le generali manifestazioni d'affetto tributate alla sua cara estinta, sentitamente ringrazia parenti, amici e conoscenti che hanno preso parte al suo immenso cordoglio. 11903

La lotta per la vita

Non bisogna intendere con queste parole esclusivamente lo sforzo necessario per crearsi un posto nel mondo e superiori mantenerlo. La lotta per la vita non esige soltanto l'applicazione dei nostri mezzi intellettuali ma per i soldati di questo perpetuo combattimento deve quasi tutte le creature umane sono impegnate. Il valore fisico è uno dei più importanti fattori della vittoria. Per vincere, per riuscire nella vita, è indispensabile poter contare su una salute buona, una bella intelligenza, una solida istruzione, la perfetta conoscenza del mestiere, la più grande abilità professionale, non escluso di potersi aiuto a colui che una leggera indisposizione basta a mettere fuori di combattimento. Queste doti certo, sono armi eccellenti, ma occorre essere abbastanza vigorosi per poterne servire e utilizzarle a proprio profitto.

Se voi volete dunque condurre fino all'ultima la lotta per la vita, o se vi siete costretto dalla vostra condizione, dovete essere forte, robusto e sano e vincere tutto questo primo nemico: la malattia.

Sig.na BELTRAMI ANICETA

Sappiamo, però, che essi ricorrono a rimedi più diversi per cogliervi più sicuramente; talvolta sarà l'anemia che condurrà l'attacco portando seco la debolezza generale, la perdita dell'appetito, l'affanno, l'insonnia, ecc., tal altra sarà la cloresi od i reumatismi che cercheranno di abbattervi.

In ogni caso rispondete con una cura di Pillole Pink, che sono in vendita in tutte le farmacie al prezzo di L. 3,50 la scatola e conserverete la libera disposizione delle vostre forze, come ne godeva il signor Belmont Primo, negoziante in via Tiglio, 34, a Massalombarda (Ravenna), con la lettera seguente:

« La cara due anni mia figlia Angela soffriva di una grande anemia, ella respirava con fatica, aveva dei stordimenti, dei ronzii nelle orecchie e soffriva pure di stitichezza. Dopo aver provato tanti medicinali senza alcun risultato, una figlia fu seguito la cura delle Pillole Pink. Poco tempo dopo essa ne ha ripetuto i buoni effetti, poichè ha ricuperato l'appetito, acquistato un colorito roseo ed ha visto regolarizzarsi le funzioni dell'intestino. Dichiaro, dunque, che le Pillole Pink hanno perfettamente sbarazzata da un'anemia persistente che aveva resistito a tutte le cure che le erano state ordinate precedentemente ».

Poichè le Pillole Pink sono sinonimi di forza e di salute il vostro interesse impostato è di fare alleanza con esse per condurre con successo la lotta per la vita.

Esse si trovano in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6 via Ariosto, Milano.

Soggiorno estivo tranquillissimo

godesi nella Colonia della Salute in Uscio (Genova). Luogo alpestre a 500 m. s. m., fresco ed incantevole, panorama vasto e magnifico con vista del mare, gite facili e sellerati; ultima sabbatina. Oltre al riposo del corpo e della mente, in quest'epoca trovasi il rimedio dell'applicazione dell'elettricismo. Cura Arnaldi, unica a disporre l'organismo dai materiali tossici che costituiscono i vari germi di ogni malattia. La Colonia possiede altro Stabilimento di Cura in Palazzata (Rocca di Papa). In centomila le Colonie: vita sanissima fra i boschi, trattamento famigliare. Sono escluse le malattie diffusibili.

Informazioni ed opuscoli gratis scrivendo a: *Colonia della Salute* — USCIO — (Genova).

FRATTA
ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

10740 A

E. FRETTE e C.
MONZA

La miglior Casa per Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis" a richiesta.

Filiale: TORINO - Via XX Settembre, 84

MONTECATINI
(TOSCANA)

CURA
FEGATO, STOMACO, INTESTINO
MALATTIE RICAMBIO

b1900

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, n. 11, piano 1.mo. — Dalle ore 1 alle 12 e 15 alle 18, festivi 9 alle 12, finalmente

SOCIETA' ANONIMA del Consumatori di Gas Luce
Sede in Torino - Via Alfieri, 13

Capitale sociale interamente versato L. 1.800.000

Questo Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta d'oggi, convocato in osservanza al disposto dell'art. 31 dello statuto sociale, per addivenire alla determinazione del prezzo del gas pel semestre corrente;

presi in attento esame i risultati economici dell'esercizio chiuso al 30 giugno scorso, e tutti gli altri dati che, secondo lo statuto sociale, devono concorrere nella determinazione del prezzo di costo del gas, dai quali risulta che applicando il prezzo precedentemente indicato si verrà indubbiamente nel caso in corso a realizzare una non lieve perdita, a cui non si potrà far fronte se non con corrispondente diminuzione delle riserve di materie prime che prudentemente dovrebbero sempre mantenersi in officina, pure questo Consiglio, facendosi carico delle quali gravi contingenze della cittadinanza;

delibera di fissare il prezzo di vendita del gas, come fu già preannunciato, in soli centesimi 27 a mc., dallo e tasse non comprese, a far tempo dalla consumazione del corrente mese di luglio.

11027 Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: GIOACHINO FORNAS

TORINO VILLA CRISTINA Sanatorio
— Telefono 60-01 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Consulente: Dr. S. Bellini - Medico assistente: Bosco
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Uffici: Torino, piazza Cas. Filiberto, 24 - Telef. 34-69

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Calestino
Via XX Settembre, n. 48-51, TORINO - Telefono 11-72

Perle Brillanti Oro

dell'ottico, Argentiere, compra e vende pietre preziose relative (diamanti, brillanti, ecc.). **Riparazioni in oro Casa antica, seria e per i soli prezzi.**
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi) sotto il portone

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

RICEVE CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c12045

20,000 CAMICIETTE di SETA a L. 2,75

tanto sono belle, che nessuno, che non sia vero chiaro, può dire che non siano vera seta colori unici, conformate all'ultimissima moda, cucite a mano: bianco, rosa, celeste, blu, verde, pisello, marrone, beige, giallo, arancio, rosso, nera, marrone.
Una per richiesta L. 2.75, più L. 0.50 per spedizione - Sei L. 16,50 franco di porto.
Richieste alle INDUSTRIE NAZIONALI, casella postale 918, Riparto II, Milano. b1920

CONVITTO CIVICO MORONE
RACCONIGI

APERTO TUTTO L'ANNO - Corso preparatorio esami autunnali - Retta mite. - Chiedere programmi alla Direzione. 11929

100 Metri per L. 6

e bordura di splendida tappezzeria in carta fr.a di perlo, sufficiente per vasto locale. Campioni gratis. P. COLOMBO 10 - Corso Genova - 20 MILANO

MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche

Dott. Biraghi, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 12 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitario MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esperimenti, perdita seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, nevrite, cure speciali.
C.so Cav. Ott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 11, p. 1°, dalle 9-10 12-13 17-19

Drogheria Gazzelino PASTA

le « sole pastorie », Polvere insetticida.
Via Po, N. 45, accanto al Teatro Nazionale.

Dott. VITTONE
Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via S. Franc. da Paola, 18 bis. Ore 14-17; 19-20 100

MALATTIE VENEREE
pelle e vie urinarie

Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 14 p.

LEVATRICE
ex ostetrica ospedale Sala S.

Prezzi miti, L. 50 in più — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Collocamento neonati.

OSTETRICA
CURE SIGNORILI

Camere e Pensione L. 5
L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

LEVATRICE
Ved. REGGE

CURE SERIETÀ, PRUDENZA — PREZZI MITISSIMI —
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE
FERRETTI, già Assistente R. M., libera

pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c1 1868

LEVATRICE
A. MARELLA

PRATICA - Cure segrete - Premiati multilaterali - Via Roma, 21, piano 1.o

OSTETRICA
SANTANERA

— Corso Francia, 18 bis, dalle ore 2 alle 4 —

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Scontro di una squadriglia leggera inglese
con cacciatorpediniere tedeschi nel Mare del Nord
Successi russi sulla Lipa - La resa di una intera compagnia austriaca - L'offensiva nel Caucaso - Morte eroica di un colonnello.

(Servizio speciale della STAMPA)

Lo scontro navale

Londra, 24, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Una nostra squadriglia leggera ha incontrato, nella notte del 22 corrente, presso il battello-faro di Nord-Hinder, tre cacciatorpediniere nemici, i quali sono fuggiti prima che potessero essere loro arrecati danni. Sei cacciatorpediniere nemici erano stati poi presi in caccia al largo di Schouwen-Bank. Il nemico è stato più volte colpito in questo combattimento, ma è riuscito, nondimeno, a raggiungere la costa belga. Un nostro bastimento è stato colpito da un proiettile: un ufficiale ed un marinaio sono rimasti leggermente feriti. Nessun altro danno né perdite.

(Ag. Stefani).

Il battello-faro di Nord-Hinder e Schouwen-Bank si trova nel Mare del Nord, in prossimità delle coste olandesi.

I Russi vittoriosi sulla Lipa

Pietrogrado, 24, ore 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: Sulla Lipa abbiamo sloggiato ieri i tedeschi dal villaggio di Gallchanie; abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. Il giorno 21, presso il villaggio di Kalmoff, sulla Lipa, una compagnia austriaca di 162 uomini si arrese tutta intera alle nostre truppe.

Fronte del Caucaso: L'offensiva dell'esercito del Caucaso continua con successo. In direzione di Mossul, durante tutta la giornata del 22, forze ingenti numericamente superiori attaccarono un nostro distaccamento presso Bayat, combinando l'attacco di fronte con un movimento di aggiramento ai fianchi, ma i nostri fuochi ed i nostri contrattacchi costrinsero il nemico ad abbandonare l'offensiva. Nota: si hanno i seguenti particolari sulla condotta del colonnello Talaboff, ricordato nel comunicato del giorno 21. Dopo la ferita riportata al capo da un proiettile di schrapnel il colonnello disse: «Io muoio», ma poi salì in piedi gridando: «Reggimento avanti!», e spirò pronunziando queste parole.

Il comunicato austriaco

Attacchi respinti in Volinia

Basilea, 24, ore 22,15.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte Russo: La situazione è immutata sulle colline a nord di Prislopsattel e presso Lubaczewk. In Volinia respingemmo attacchi russi. Nella Galizia orientale sul Dniester il fuoco della nostra artiglieria impedì dislocamenti nemici di avvicinarsi alle nostre linee. A nord del Dniester le nostre truppe di avanguardia, durante la notte, effettuarono con successo attacchi di sorpresa.

"Ogni giorno segna un progresso dell'offensiva russa,,

Parigi, 24, notte.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* in Russia telegrafa da Pietrogrado in data 23:

Il generale Sakharoff continua ad allargare la sua azione al sud del saliente di Lubaki, sulla linea Dunilovka-Berestechko e sull'alto Styr. Al di là di Berestechko le truppe russe si trovano sulla frontiera polacco-russa. I prigionieri e i trofei di guerra fatti dai russi sono stati numerosi.

L'Armata del Caucaso è impegnata di fatto in strada che va da Trebisonda ad Erzerum. Così a poco a poco su tutti i fronti gli Alleati fanno sentire la loro volontà e ogni giorno segna un progresso nell'offensiva. Solo coloro che ignorano le condizioni della guerra attuale si stupiscono della lentezza con la quale le battaglie di oggi si sviluppano.

La battaglia della Somme

Il comandante inglese segnala nuovi vantaggi

Londra, 24, ore 2.2.

Un comunicato del generale Haig dice: Eccetto un violento e continuo bombardamento sulle due parti, la notte è passata relativamente calma. Dopo l'accanito fatto di ieri il nemico non ha riportato alcun vantaggio nei suoi ripetuti contrattacchi di ieri fra il bosco di Bouleaux e Guillemont. Il nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrice gli ha inflitto gravissime perdite. Abbiamo guadagnato un po' di terreno presso il bosco di Delville e verso Guillemont. Le nostre truppe hanno realizzato importanti vantaggi nelle vicinanze di Posières, malgrado la tenace resistenza del nemico. Una gran parte del villaggio è ora nelle nostre mani, e siamo impadroniti di due cannoni e di altri sessanta prigionieri in questa regione.

Contrattacchi tedeschi

Nessuna azione di fanteria sulla Mosa

Basilea, 24, ore 22,15.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: Si constatò che gli attacchi inglesi, già segnalati ieri, contro il fronte di Thiepval, sul Guillemont furono effettuati da elementi di undici divisioni britanniche. A Longueval il nemico fu respinto da un contrattacco. Lungo la Somme piccoli attacchi francesi non riuscirono sotto il nostro fuoco presso Soyecourt e a nord di Vermandovillers. La diminuzione di intensità del cannoneggiamento di artiglieria fu sostituita nuovamente. Sulla destra della Mosa l'attività delle due artiglierie raggiunse a parecchie riprese grande violenza. Su questo fronte nessuna azione di fanteria.

Fronte russo: sulla parte nord del fronte e nel settore dell'armata del generale Bulmerincq, contro scarsi di pattuglie, nessun avvenimento. A nord-ovest di Berestetzko respingemmo forti attacchi russi.

Il comunicato francese delle 23

Batteria tedesca catturata dai francesi presso Estrées
La conquista di una ridotta a Thiaumont

Parigi, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla Somme, una operazione di dettaglio ci ha permesso di impadronirci stamane di una batteria nemica, a sud del villaggio di Estrées. Dal 20 luglio abbiamo preso sul fronte della Somme oltre 60 mitragliatrici tedesche.

Sulla riva destra della Mosa, dopo un vivo combattimento, la nostra fanteria si è impadronita di una ridotta immediatamente a nord dell'opera di Thiaumont. Cinque mitragliatrici e una quantità di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Giornata calma sul resto del fronte. Uno dei nostri piloti, il sottotenente Dutemps, già citato sei volte all'ordine del giorno dell'esercito, è ancora segnalato per una serie di bombardamenti eseguiti su stazioni occupate dal nemico.

(Stefani).

Cronaca degli avvenimenti
sul fronte francese

Parigi, 24 (Ufficiale).

Ecco la cronaca degli avvenimenti del fronte francese dal 16 al 22 luglio:

Sul fronte a nord di Verdun, l'attività di artiglieria si mantenne durante tutta la settimana, specialmente verso la quota 304 e nella regione di Fleury. Mercè operazioni locali potemmo fare in quel settore 500 prigionieri nei giorni 16, 17 e 22 luglio.

Sulla Somme, due attacchi tedeschi contro Biaches e La Maisonnette furono respinti il 15 ed il 17. Il 20 luglio, a nord del fiume, abbiamo conquistato le trincee tedesche su un fronte di 5 chilometri a partire dalla Quota 139 (800 metri a nord di Hardecourt) e ci siamo stabiliti sulla linea: pendici est del poggio di Hardecourt - Halte de Maurepas, pendici est dell'altura nord di Hem fino alla strada di Maurepas. A Feuillères a sud della Somme, siamo penetrati nella prima linea di trincee tedesche presso Bellay e Bartroz ed abbiamo progredito fino alla strada Bellay-Estrées: espugnato la parte nord di Soyecourt e raggiunto i margini nord-est di Vermandovillers. Abbiamo preso tre cannoni e fatto circa tremila prigionieri.

Asquith chiede
il nuovo credito di guerra di 450 milioni di sterline

Londra, 24, notte.

Dopo una dichiarazione di Asquith il quale dà assicurazione che il Governo non ha alcuna intenzione di presentare un progetto di emendamento per l'Home Rule senza essersi prima messo d'accordo con tutti i partiti, Redmond propone che si discuta sui disordini che aumentano in Irlanda pel fatto che il Governo non si propone il realizzare tutte le condizioni per raggiungere una soluzione temporanea. La proposta di Redmond è approvata. La discussione avrà luogo stasera.

Quindi Asquith presenta il progetto di legge per un credito di guerra di 450 milioni di sterline. Fa notare che col nuovo credito il totale dei crediti ascende a 2822 milioni di sterline e che il credito attuale è più grande dei precedenti; ma ciò non significa che il Governo prepari un grande aumento di spese. Esso vuole soltanto essere provvisto per un più lungo periodo.

Asquith prosegue dicendo che il credito sarà sufficiente fino ad ottobre. Allora ne proporrà un altro. Le spese medie sono al presente di quattro milioni e 850 mila sterline al giorno, comprese le spese ordinarie di amministrazione ascendenti a 200 mila sterline. Risogna Isher presente che in tali spese sono anche comprese i prestiti agli Alleati. Le spese militari restano quasi stazionarie: aumenti non sono possibili a meno che sopravvengano grandi modificazioni politiche. Il totale dei prestiti agli Alleati e alle Colonie ascende a 1.220.000 per giorno.

Churchill si duole che Asquith non abbia fatto alcun accenno alla situazione militare.

(Stefani).

Lloyd George esalta
il valore delle truppe britanniche
La certezza della vittoria

Londra, 24, notte.

Nel discorso pronunciato alla Camera dei Comuni, Lloyd George, dopo aver detto che le previsioni sono buone sul fronte anglo-francese, in seguito: «I generali sono fieri del valore dei loro soldati. Mai l'intrepida britannica dei tempi di Wellington e di Napoleone fu superiore alla fanteria di oggi. I nostri soldati avanzano, malgrado le difficoltà enormi. Cercano nell'ignoto un nemico formidabile che possiede l'armamento e la scienza di due generazioni, i cui migliori cervelli furono consacrati a preparare la guerra. I nostri combattenti sono soltanto soldati-cittadini, pei quali il mestiere delle armi è cosa nuova. Sotto molti punti di vista non sono che dilettanti. Ecco tuttavia che essi respingono il nemico sostenuto da tanta scienza di una grande nazione militare. Qualunque cosa avvenga nella battaglia attuale o in quella futura, la vittoria toccherà a noi; ne sono certo».

L'avanzata russa sui Carpazi
nei commenti dei fogli viennesi
Francesco Giuseppe fa deporre ghirlande sulla tomba di Alessandro e di Draga.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

I russi continuano a pestare terribilmente gli austriaci, i quali sono stati costretti a ritirarsi verso i dorsi dei Carpazi, anche a sud-est di Toratow. La lotta ritorna così sullo stesso campo, come all'epoca della prima irruzione russa. Nei Carpazi non si è ancora giunti alla guerra di posizioni, ma le audaci scorrerie delle pattuglie russe ne sono il preludio. I giornali austriaci non riescono a mascondere la gravità della situazione. La *Neue Freie Presse* scrive: «Sulla nostra fronte nord-orientale, l'attacco dei russi, nella zona che va dalla Lipa allo Styr, è rimasto in tronco. Per evitare i pericoli di un aggiramento dovemmo abbandonare parte del nostro fronte e ritirarci su Lereszczko. Questa cessione di terreno è stata particolarmente dolorosa, giacchè si ricordano i gravi combattimenti che dovemmo sostenere il 15 luglio nel settore a sud-ovest di Lutzk ed il cui primo risultato fu la ritirata del nemico dietro la Lipa inferiore. Gli odierni assalti dei russi contro la regione che sbocca sulla Lipa afferreranno l'attuazione del proposito originario di cedere alcune posizioni presso Werben, protese oltre i nuovi fronti. Il fatto di avere respinto gli attacchi russi diretti contro queste posizioni, non era un motivo sufficiente per mutare le decisioni prese dal nostro comando. Il nostro fronte si disnoda ora lungo la linea che abbiamo varcato offensivamente il 15 giugno dell'anno scorso, durante i combattimenti contro i russi». Passando a quello che avviene sul fronte russo-tedesco, il giornale continua: «Al fronte dell'esercito Hindenburg i russi attaccano continuamente». Il giornale si domanda quindi se Brussiloff proseguirà la sua offensiva sul fronte meridionale e se ne mostra preoccupato. «Brussiloff — dice il giornale — riceverà e riceve ancora ora rapidamente carne da cannone che porta al suo insaziabile destino». Tutto questo discorso della *Neue Freie Presse* è fatto per dire che gli austro-tedeschi hanno dovuto abbandonare sotto la pressione russa una ampia zona di terreno e che sembra quasi certamente che l'offensiva di Brussiloff continuerà.

La *Neue Freie Presse*, dopo avere rimpianto i soldati russi che vanno a combattere, si occupa dell'Inghilterra, che presta continuamente denari ai russi e fa questa similitudine: «Se un psichiatra dovesse e potesse giudicare un paese che spende quotidianamente 144 milioni di corone per la guerra e dichiarare se sia o meno affetto da pazzia, non si può dubitare della sua risposta».

Ieri ricorreva il secondo anniversario della presentazione dell'«ultimatum» austro-ungarico alla Serbia, ed il «Fremdenblatt» commenta la storica data tentando di giustificare l'atteggiamento della duplice Monarchia coi vecchi argomenti. «Il fatto che l'Austria non si adatto silenziosamente all'assassinio di Serajevo, ne volle soddisfazione, diede l'occasione desiderata ai nostri nemici per suscitare la guerra. L'Austria-Ungheria aveva creduto di poter convivere in pace colla vicina Russia, ma, approfittando della situazione, i nostri nemici risposero: vogliamo la guerra! Vogliamo distruggervi! Ma la sorte ha voluto che noi vincessimmo».

A proposito della Serbia, il corrispondente del «Berliner Tageblatt» narra che l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale non ha mai nascosto le sue simpatie per re Alessandro, il quale aveva messo tutta la sua politica al servizio della Monarchia danubiana, ha fatto deporre una ghirlanda di fiori sulla sua tomba a Belgrado ed un'altra su quella della regina Draga. Il corrispondente del giornale, — narrando questo fatto — ricorda come il popolino di Belgrado affermi che le due tombe non racchiudono le salme reali, giacchè esse sarebbero state gettate nel Danubio, mentre nelle due tombe furono deposte delle ceneri di cani.

Proteste greche
per le incursioni bulgare in Macedonia
La fiducia di Venizelos nella vittoria dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

L'«Agenzia Radio» ha da Atene: Il ministro di Grecia a Sofia ha protestato presso il Governo bulgaro contro le incursioni dei Comitagi in Macedonia e gli atti di barbarie commessivi. Zaimis da parte sua ha segnalato incidenti della stessa natura al ministro di Germania in Atene, che gli promise di impiegare tutta la sua influenza presso il Governo di Berlino per far cessare le incursioni. Sotto il titolo «Ciò che il popolo può dire», Venizelos pubblica nel «Kiryk» un importante articolo in cui scrive: «Contrariamente alla affermazione della stampa antiliberale, il popolo non voterà per o contro la guerra; voterà per o contro il partito liberale. Il suo programma è destinato a trionfare. La propaganda del barone Schenk, facilitata d'altronde dalle vittorie riportate dai tedeschi nel primo periodo della guerra, si rolla l'umanità con cui la nostra stampa si era orientata nei primi tempi della guerra a favore dell'Intesa. Oggi, dopo i risultati delle ultime operazioni militari, nessuno può più credere alla vittoria delle Germania. Se anche i vecchi partiti riuscirannno a ripredere il potere, dovranno abbandonare il posto dopo che i nuovi e grandiosi successi dell'Intesa non permetteranno più ad un sol gruppo di dubitare dell'esito del conflitto».

D. R.

L'Attorney generale
si oppone all'appello di Casement ai Lordi

Londra, 24, notte.

L'Attorney generale dichiarò di non poter consentire che il processo Casement sia portato in appello dinanzi alla Camera dei lordi.

Un naufragio sulla Spree
Oltre venti annegati

Zurigo, 24, notte.

Ieri nei dintorni di Berlino, sulla Spree, un vaporino ha avuto una collisione con un motoscafo pieno di gitanti. Oltre venti di questi sono morti.

Il Partito dell'Indipendenza
in Ungheria
e le idee di Andrassy sulla pace

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 24, notte.

L'Opposizione ungherese al Ministero Tisza si è scissa, com'è noto: parte, con alla testa il conte Andrassy, si è legata più strettamente ancora col Governo, ed una parte, diretta da Karoly, si è dichiarata indipendente ed ha deciso di continuare la opposizione che da due anni era dimessa ed ha proclamato le direttive del nuovo partito. Esse, — come vi abbiamo riferito — sono quelle del vecchio partito dell'Indipendenza del 1848, cioè l'indipendenza economica dall'Austria e dalla Germania, e l'esercito nazionale. I giornali ungheresi giunti in Isvizzera oggi sono in generale molto favorevoli al nuovo partito. Solo la stampa ministeriale, naturalmente, vi è contraria. Il «Pester Hirlap», ad esempio, uno dei più grandi giornali di Budapest, deplora soltanto che il programma del partito sia troppo idealista. Esso dovrebbe insistere maggiormente nelle concezioni pratiche e sopratutto sulla separazione dell'esercito da quello austriaco. Il giornale scrive: «La guerra ha già dimostrato che noi siamo il grande serbatoio di uomini della Duplice Monarchia. Sono i nostri uomini che fanno progredire ovunque la guerra; eppure i nostri soldati devono subire i comandi di altri». Anche il «Wilag» è favorevole al nuovo partito e l'organo dei socialisti lo sottoscrive senza riserva. Continua intanto attiva la campagna parlamentare contro l'unione commerciale più intima colla Germania. Si vorrebbero anche allentare gli stessi vincoli doganali coll'Austria, «perchè, — scrive un deputato ungherese — noi non vogliamo mica diventare una colonia bianca dell'Impero tedesco; noi non abbiamo bisogno di colonizzatori». Il conte Andrassy dedica intanto oggi un articolo sulla situazione nella «Neue Freie Presse». Il conte Andrassy, che, dopo la sua più intima unione con Tisza, ha aumentato d'importanza politica, non rappresenta però le idee della maggioranza della popolazione ungherese, che vorrebbe firmare il più rapidamente possibile una pace, che garantisse l'integrità territoriale e l'indipendenza economica dell'Ungheria. Il conte Andrassy scrive sulla questione della pace: «Sarebbe cosa disonesta continuare la guerra per solo puntiglio. Ma per chiudere la guerra non vi è che una soluzione: la vittoria degli Imperi centrali. Solo così si può mettere fine a quelle ambizioni scatenate dalla guerra attuale, cioè: la cupidigia di potere della Russia, la brama di dominio mondiale dell'Inghilterra, la volontà di rivincita della Francia e le mire espansionistiche dell'Italia». Lo scrittore dice che i nemici non devono sperare nella possibilità che gli ungheresi tradiscano la causa comune e conclude dicendo che gli ungheresi devono condurre la lotta loro imposta sino alla fine, sino a che avranno raggiunta una pace onorevole, giacchè le conseguenze di una sconfitta sarebbero terribili. «La stessa esistenza nazionale dell'Ungheria impone quindi di combattere sino alla vittoria».

Andrassy a Berlino
"L'ordine regna... in Serbia,,!

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Berlino che Andrassy è arrivato colà e avrà colloqui politici.

Un comunicato austriaco affermò l'altro giorno che in Serbia e in Montenegro regna perfetto ordine. Ora le *Belgrader Nachrichten* pongono in luce quale sia questo ordine. Esse annunciano che il colonnello Martinko Weskovic, di Tuzla, è stato impiccato perchè era stato trovato in possesso di 118 cartuccie; Pietro Ivanovitch, di Orladic, è stato impiccato perchè possedeva cartuccie di granate a mano; Stullini, Radcevic, Milovic e Milivic Ciric di Mitrosolc sono stati condannati a morte perchè trovati in possesso di undici fucili; la contadina Lepojeva Drincevic di Lukovac, il contadino Mijasin Matafovic col fratello Stevo sono stati condannati a sei anni di lavori forzati perchè ribelli armi. Le condanne sono avvenute per reato contro la forza armata dello Stato».

(Stefani).

Il Kaiser passa al fronte russo

Basilea, 24, notte.

Un comunicato ufficiale da Berlino annuncia che l'Imperatore si è recato dal fronte occidentale al fronte orientale. Fra gli ufficiali del suo seguito si trova il capo di Stato Maggiore generale dell'esercito in campagna.

Polemiche tedesche
sul Cancelliere e sulla guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

L'articolo del deputato tedesco Neumann in difesa del cancelliere desta lo sdegno dei conservatori pangermanisti. La *Hamburcher Allgemeine Zeitung* consiglia al cancelliere di ingiliersi d'attorno quegli difensori ed aggiunge: «Chi lancia sospetti contro Bethmann Holweg come afferma Neumann? I sospettati sono invece quei patrioti tedeschi, che hanno il coraggio di esporre le loro idee anche se ciò non riesca a tutti gradito; non essi si scusano dicendo che lo fanno per il bene della patria. Noi serbiamo fede al nostro imperatore e re, e per lui siamo disposti a versare sino all'ultima goccia del nostro sangue. Ma altra cosa sono gli uomini di stato responsabili, i quali sono soggetti a mutamenti».

I conservatori sono particolarmente irritati perchè l'articolo di Neumann fu diramato dall'*Agenzia Wolff* a tutti i giornali, e la *Deutsche Tages Zeitung* minaccia di portare interpellanze al Parlamento questo modo di procedere e scrive che «patrioti a tutto prova sono attaccati violentemente da uomini che, legati al cancelliere per scopi personali, sono appoggiati dal Governo». In questi giorni è poi apparso un libro dell'economista Steinmann Buschler. Lo scrittore fa l'elogio della situazione economica interna della Germania e dice che se la guerra non costasse tanto sangue alla Germania essa potrebbe essere tranquillamente continuata. «Il pacifico popolo tedesco — continua lo scrittore — dopo ben 40 anni di lavoro pacifico ha dovuto prendere le armi. Ora i nemici devono anche tenere che, dopo aver annusato l'arrosto, non abbiano preso gusto alla guerra. Potrebbe anche avvenire che in futuro i tedeschi fossero più propensi di prima ad esercitare il mestiere della guerra, si da condurre una lotta perpetua contro i demolitori del mare». Il popolo — commento il *Berliner Tageblatt* — non vuole la guerra perpetua, ma una pace onorevole e duratura. Anche per questo motivo il popolo tedesco non è favorevole all'unione economica delle Potenze centrali.

I Sionisti preparerebbero la fondazione della Repubblica ebraica
in Palestina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il giornale *Paris-Midi* dà una notizia piuttosto sensazionale. I sionisti lavorerebbero attualmente col concorso degli Stati Uniti alla fondazione della Repubblica ebraica in Palestina. La prova principale del fatto consisterebbe nella nomina avvenuta del nuovo ambasciatore di Turchia a Washington nella persona di Hain Naum Effendi, gran rabbino di Costantinopoli e nella nomina contemporanea di uno dei principali rappresentanti degli israeliti d'America Abraham Elkus, come ambasciatore degli Stati Uniti presso la Porta. Il precedente ambasciatore americano a Costantinopoli, anch'egli israelita, Enrico Morgenthau, aveva avviato le pratiche, ottenendo dal Governo turco più larghe concessioni per le Associazioni sioniste della Palestina.

L'immigrazione colà degli ebrei di altri paesi e la costituzione, sempre più larga, di quelle piccole colonie agricole ebraiche da cui i profeti sionisti sperano di vedere uscire il futuro Stato d'Israele, furono i frutti della principale attività dell'ambasciatore. Durante la guerra attuale, all'inizio del 1915 il Governo turco in seguito ad una serie di rapporti inviati dalla Palestina da Genal Pascià e dal suo consigliere politico Selim Fuad Bey, sospettando nei capi sionisti rimasti a Costantinopoli altri disegni, parve voler inaugurare contro di essi una politica di persecuzione. Questo periodo durò poco. L'ambasciatore americano riuscì ad ispirare nuovamente fiducia nel Governo ottomano per i suoi correligionari e il movimento sionista ha ripreso la sua marcia ascendente in Palestina. Il Governo turco, lieto di procurarsi oggi senza troppa fatica le risorse di denaro che gli sono necessarie, ha consentito alle Associazioni sioniste nuove ed ampie concessioni territoriali, un miglioramento delle vie di comunicazione nelle loro colonie, la costruzione di alberghi, scuole, università ebraiche, il monopolio del porto di Giaffa mediante il versamento di somme importanti. L'ambasciatore Morgenthau stesso non ha nascosto, in un'intervista concessa ad un giornale americano, che alla conclusione della pace i territori già acquistati dalle Associazioni sioniste in Palestina sarebbero eretti in Repubblica indipendente. Il giornale afferma che la Germania appoggerebbe la cosa. Due rappresentanti principali di Associazioni sioniste tedesche, Jacobson e Lichtein sono in questo momento uno a Berlino e l'altro a Costantinopoli, per collaborare all'attuazione del piano.

D. R.

Le signore di Bruxelles
alla Regina Elisabetta
Come i tedeschi sorvegliano la frontiera olandese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

L'*Agenzia Radio* riceve dall'Aja: «Le signore di Bruxelles, che avevano ricamato per la festa della regina Elisabetta una magnifica sciarpa coi colori nazionali e gli emblemi patriottici, trovarono il mezzo di farla pervenire nel tempo voluto alla Sovrana. Le Autorità tedesche, avuto sentore della cosa, perquisirono più di trenta case, ma tutte le ricerche rimasero infruttuose. I tedeschi hanno resa più rigorosa la sorveglianza della frontiera olandese per una semplice ragione. La seguita, il frumento e l'avena sono in pieno sviluppo e pare che persone desiderose di passare in Olanda ne profittavano nascondendosi tra le messi per cogliere il momento propizio per la fuga. Perciò von Bissing ha provveduto a far costruire piccoli posti di osservazione per gli ordinari ora si accede salendo alcuni scalini; i posti sono collocati a intervalli distanti quaranta o cinquanta metri. In essi sentinelle col fucile carico hanno la consegna di seguire i movimenti delle spighe e segnalare le minime ondulazioni sospette. Di notte proiettori potenti frugano i campi. Per non muovere il tiro, i tedeschi si servono di fucili da caccia. Inoltre tutte le case della regione nella zona di frontiera furono fatte sgombrare e occupate da truppe tedesche. Le Autorità tedesche di quel luogo hanno proceduto all'arresto di settanta donne accusate, tra cui quella di una spia di aver ricevuto pel tramite di posta clandestina lettere dei mariti o dei figli.

D. R.

Come sono trattati in Austria
i nostri aspiranti ufficiali prigionieri

Roma, 24, notte.

Nel settembre dell'anno scorso ed in seguito caddero prigionieri del nemico alcuni nostri militari, che avevano il grado di aspiranti. Il Governo austriaco sulle prime riconobbe a costoro la loro situazione di ufficiali, ma poi fece ammainare che non essendo quel grado noto in Austria e neppure contemplato dalle leggi dell'Aja, che regolano il trattamento dei prigionieri, avrebbe riguardato questi aspiranti come semplici soldati e come tali li fece trattenere a Mauthausen.

Quei giovani si rivolsero allora alla Croce Rossa italiana ed al Ministro della Guerra austriaco, e quindi esposero il loro caso alle varie missioni di diplomatici, specialmente degli Stati Uniti ed al Nunzio imone. Scapinelli, che sovente li visitarono.

Il 1.o aprile un telegramma del generale Frascara, vice-presidente della Croce Rossa, annunciò ai prigionieri che l'Austria aveva dovuto riconoscere fondato il reclamo e che ammetteva fra i gradi di ufficiali anche quello di aspirante.

Difatti, dal mese di maggio, le autorità austriache corrisposero ai prigionieri lo stipendio che era loro dovuto e lo speciale trattamento di una mensa a parte non hanno voluto ne potuto accordare agli aspiranti una divisa simile a quella degli ufficiali, adducendo la mancanza di locali. Gli aspiranti si trovano ora in un campo ad Osiffyaszonyfa (Ungheria), dove vennero inviati il 24 maggio. Questo campo si trova in una posizione salubrissima ed i nostri aspiranti si trovano in ottime condizioni di salute. I nostri prigionieri sono completamente all'oscuro delle vicende della nostra guerra.

Il ministro Carcano
e la sua relazione sulla conferenza di Londra

Roma, 24, notte.

Durante lo svolgimento della Conferenza economica di Londra, il ministro del tesoro, on. Carcano, ha inviato quotidianamente al presidente del Consiglio, intorno ai lavori della Conferenza, un suo rapporto, che poi ha completato con una esatta relazione non appena la Conferenza ebbe chiusi i suoi lavori. Il presidente del Consiglio, il quale è stato costretto al giorno dello svolgersi della battaglia e delle risoluzioni prese, parlando con qualche amarezza ha esternato il suo vivo compiacimento per le notizie favorevoli del ministro, che ha rappresentato l'Italia nell'alto Consesso, e per i risultati ottenuti. L'on. Carcano ha sentito il bisogno di esprimere qualche giorno di riposo a Cortina dove il lungo viaggio e le non indifferenti fatiche sopportate. Il ritorno a Roma del ministro del Tesoro non è lontano. Si assicura che esso avverrà mercoledì o giovedì della corrente settimana, ed appena tornato il ministro, sarà convocato l'annunziato Consiglio dei ministri, a meno che sorgano dei motivi urgenti, che rendano necessaria una convocazione anticipata del Consiglio stesso.

Dichiarazioni di De Nava
sul pagamento dei sussidi d'infortunio dovuti dall'Austria

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca che, a seguito delle interpellanze presentate dall'on. Ciriani e ad un colloquio che egli ebbe col ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, il ministro stesso, on. De Nava, fu fatto pervenire all'onorevole interpellante la seguente risposta:

«Dalla segreteria della Camera mi è stato trasmesso il testo della tua interpellanza, che avevo già appreso dai giornali intorno al pagamento delle pensioni di infortunio dovute ai nostri connazionali dagli Imperi centrali. L'attualità e l'importanza di questo argomento, che trova in me un eco di sentimenti pari a quelli dai quali tu mi sei stato animato, mi fecero a darti subito qualche informazione, senza attendere lo svolgimento dell'interpellanza.

«Per quanto riguarda la situazione creata ai titolari di rendita di infortunio maturate in paesi tedeschi a favore dei nostri operai, ai quali le recenti disposizioni del Governo germanico hanno negato la continuazione dei pagamenti le intenzioni del Governo di assumere il relativo onere sono già state dichiarate in modo esplicito; nè io ho altro da aggiungere se non che già si stanno concretando i relativi provvedimenti, che quanto prima daranno attuati.

«Circa il trattamento dei connazionali che percepiscono di rendite di infortunio a carico dei paesi austro-ungarici, al quale argomento si riferisce la seconda parte della tua interpellanza, consentimi anzitutto di rettificare due non risponde al federale scopo i relativi stanziamenti, perchè furono autorizzati con decreto reale del 6 aprile 1915, N. 325, al quale seguì in data 30 aprile il decreto ministeriale che affida alla Cassa Nazionale di Previdenza l'incarico di provvedere all'assegnazione ed al pagamento dei sussidi in conto di pensioni. Le domande di sussidio cominciarono ad affluire alla Cassa Nazionale nella prima metà del mese di giugno, e subito si affacciarono difficoltà non lievi perchè da parte dei richiedenti non era possibile neanche una regolare, una semplice approssimativa documentazione del diritto alla rendita di infortunio. Questa documentazione è difficile per se stessa, perchè l'Austria non rilasciava un vero e proprio titolo di rendita, ma faceva soltanto delle comunicazioni successive. A ciò si aggiunge che molti dei nostri connazionali, per l'una o per l'altra ragione, hanno perduto la loro tessera di comunicazione.

«Allo scopo pertanto di avviare al modo di risolvere più rapidamente tali difficoltà, il direttore della Cassa nazionale comm. Baretti si affrettò ad avere verso il 15 giugno uno scambio di idee con l'on. Cabrini e alcuni funzionari dell'emigrazione. Il Commissariato allora ebbe ad annunciare di aver già raccolto molti documenti relativi alle rendite di infortunio austriache e promise di metterle a disposizione della Cassa nazionale perchè ne fosse facilitato il suo lavoro.

«Intanto la Cassa provvederà alla preparazione del certificato provvisorio da rilasciarsi ai nostri connazionali ammessi al sussidio ed, ottenuto il benestare del suo Ministero, il 3 luglio corrente iniziava subito l'esame dei casi segnalati come più urgenti. Nel tempo stesso scriveva ai Commissariato dell'emigrazione ricordando la promessa fatta e pregandolo di inviare le domande e i documenti giacenti presso di esso. Le domande di sussidio pervenute alla Cassa nazionale a tutt'oggi sono circa 480 e l'esame iniziato, come si è detto, nella seconda decade di luglio, è stato condotto innanzi energicamente, tanto che quasi un terzo delle domande è già esaminato e per quelle riconosciute da altri attestati si è già provveduto al pagamento dei sussidi. Se è stata la precedenza ai casi segnalati come più urgenti e si ha fiducia di poter esaurire il lavoro entro questo stesso mese ed al più tardi nei primi giorni di agosto.

«Non ho mancato la Cassa nazionale di sollecitare al Ministero alcuni quesiti in ordine a casi [illegible] è evidente che dalle risoluzioni che vengono date ai vari quesiti e pei le quali ho disposto la massima correlezza, dipende se le domande dubbie possano accogliersi senz'altro o debba farsi una ulteriore istruttoria. Questa domande sospese rappresentano circa un terzo del numero totale delle domande esaminate; ma, ripeto, sarà decisa senza indugio.

«Mi è grato attestare che la Cassa nazionale corrisponde al suo compito con lodevole impegno e con criteri di larghezza; ma per rendere il suo lavoro più proficuo ho insistito presso il Commissariato di emigrazione affinchè attui la promessa collaborazione con tutti i mezzi di cui può disporre. Una volta avviate su questa base, spero che il servizio si svolgerà, per quanto è possibile, normalmente».

Al Consiglio comunale di Alessandria

Alessandria, 24, notte.

Sotto la presidenza del sindaco Ernesto Pisoni, si è riunito, in prosecuzione della Sessione ordinaria, il nostro Consiglio Comunale. In seduta pubblica si procedette alla nomina in concorso dei 60 maggiori contribuenti della Commissione censuaria comunale, previa determinazione del numero dei componenti, formata dalliing. Foa Moiso, geometra Felice Capera, Edoardo Gandini e Maccarini Dionisi. Senza discussione sono state approvate in seconda lettura varie ratifiche di deliberazioni di Giunta. Ha pure avuto voto favorevole il progetto di un ospedale per malattie infettive — esclusa la tubercolosi per cui sorgerà un apposito padiglione mercè il munifico dono di un milione del comm. Teresio Borsalino — che sorgerà al di là del gazometro in prossimità del sobborgo Orti in una località elevata, ben arieggiata e ventilata a valle della città.

I due padiglioni, capaci, per ora, di venti letti ciascuno, saranno dotati di tutte le comodità e le esigenze suggerite dall'igiene e dalla esperienza. La spesa prevista è stata fissata in lire 220.000 da prelevarsi mediante relativo mutuo presso la Cassa depositi e prestiti. In seduta segreta si è confermato in seconda lettura il collocamento a riposo del segretario generale avvocato Adolfo Della Valle.

Un nipote di Cesare Battisti
si arruola volontario

Napoli, 24, notte.

Un episodio patriottico e gentilmente commovente è avvenuto nei giorni scorsi. Un nipote del deputato Battisti, di nome Anselmo, di 18 anni, allievo del nostro Collegio militare, appena seppe la triste sorte toccata allo zio volle arruolarsi come semplice soldato alpino per indossare la stessa divisa del martire. Egli abbandonò gli studi e partì da Napoli per recarsi ad arruolarsi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 luglio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da lasciarsi a scrittura — Lire 1.25,00 — Cambio commerciale Lire 1.26,00.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio per il 25 luglio: Parigi 101,22 1/2 — Londra 25,75 — Svizzera 121,67 — New-York 5,44 1/2 — Buenos Aires 2,50 1/2 — Lire ora (18,26 —).

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	25		24	25
Credito francese 3% perpetuo	64 40	64 40	Banca Comm. Ital.	—	467 50
Id. 3 1/2 ammort.	75 25	—	Istituto Italiano	459	454 —
Id. 3,50 1/2 amm.	—	—	Azioni Suez	4430	4430
Rend. franc. 5 0/0	90 60	90 70	Tharsis	369 —	—
Tunisine	508 50	509 —	Ambsiac	395 —	391 50
R. Argentina 1886	—	—	Obblig. Lombarde	327 75	326 —
» » 1909	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Russe 4 0/0	70 50	—	Sicil Esercizio	440 —	—
Obbl. Bulgare 5 0/0	337 50	—	Saragozza	423 —	420 —
» Ferrov. 6